TORINO
Anno 74 - Num. 237
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di minima larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea compresa. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-903. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Il nuovo ordine intercontinentale

I popoli, non a torto, diffidano dei miraggi. Essi sono come gli uomini vecchi che tante cose hanno visuto e veduto nella loro vita e tante di esse ripeterai che non sono più disposti a credere al nuovo avvenire di nuove. Il mondo è diventato vecchio e ancora di vasta esso in sè. Troppe esperienze negative si sono accumulate sull'anima del mondo, così che essa non ha più la forza di credere. La fede, per esserci, presuppone un animo che possa credere.

L'ultima grande esperienza negativa fu fatta con quella guerra che ancora oggi impropriamente si dice «la grande guerra». La quale se fu grande per gli eroismi e i sacrifici sopportati dignitosamente e per le sacre passioni che l'hanno alimentata e nobilitata, non le fu come creatrice di un ordine nuovo. La vittoria degli alleati e dell'associato americano conservando e cristallizzando il vecchio ordine di cose lo ha peggiorato in conseguenza appunto di questa cristallizzazione. Grande fu invece la delusione che i popoli del mondo ne ebbero e di cui non sono, malgrado gli anni, guariti. Essa agì da fattore decisivo della loro senescenza e di quel quietismo statico, tentatore delle anime, che può riassumersi nella formula dei pessimisti malinconici: «nulla di nuovo sotto il sole». Dalla alleanza franco-inglese e dalla sua vittoria non si poteva sperare di più.

Per noi invece che abbiamo avuto il privilegio di fare la rivoluzione, di viverla e di difenderla contro i pericoli delle sue deviazioni e del suo esaurimento interiore, tutto sotto il sole è nuovo. Lo è in virtù di una capacità rivoluzionaria di pensare la vita e il suo impiego, della capacità di superare le nostre medesime idee e di vivere le cose sempre diversamente in modo sempre nascente. La storia è quotidianamente nuova se la si sente e la si vive così, e cioè come un dar farsi e un superamento del già fatto e come opera d'arte collettiva. Se l'apatia, provocata dalle delusioni, ci insidia, bisogna guarirne per non essere irreparabilmente sommersi in uno stato di decrepitezza, la decrepitezza del mondo.

Perciò gli avvenimenti che si succedono intorno a noi e che viviamo giorno per giorno in velocità, in quanto rompono un ordine statico, tradizionali ideologie e un sistema inglutito e di fondo materialistico, hanno sostanza e germi di novità che ci trascinano fuori del consueto e anche della esperienze negative.

Questa possibilità che ci è oggi offerta di toglierci di dosso la catena delle delusioni e di sfuggire a un triste definitivo che sembrava escludere per ciò stesso ogni mutamento, ha un enorme valore rigenerativo perchè porta nella coscienza dei popoli un elemento di insperata giovinezza. Questo è oramai chiaro a tutti. Esso viene dai popoli giovani e, dicemolo pure, conquistatori, da coloro che hanno qualche cosa da dire e da fare di nuovo; viene, come ispiratrice e come suprema direttiva, dai due geni, veri geni dell'epoca, di questa palingenesi dello spirito della civiltà e delle sue manifestazioni organizzative e gerarchiche.

Pertanto il pensare al nuovo ordine come ad un fatto esclusivamente europeo può essere consigliato da una ragione pratica ed attuale: ma il suo vero quadro è molto più vasto e più grande. Questo nuovo ordine non può non essere o divenire intercontinentale; non può riguardare solo l'Europa e i compiti che essa, liberata dal predominio anglicano, può svolgere sul continente europeo e sulle sue dipendenze africane. Un nuovo ordine di cose europeo è inconcepibile senza la sua integrazione asiatica e non deve temere politico di un avvenire lontano e come elemento marginale ma come condizione di pienezza di successo e di stabilità di questo nuovissimo ordine.

Anche un superficiale colpo d'occhio alla carta geografica del mondo, in cui si tenga conto degli elementi geopolitici che la compongono, mostra che le condizioni della sua forza e quindi della sua stabilità è in quella fascia di popoli e quindi in quella omogeneità e convergenza attiva di idee e di programmi che scende dal Nord dell'Europa continentale, passa per il Mediterraneo, per l'Oceano Indiano, valica Singapore e risale i mari della Cina e del Giappone: un immenso «U» che comprende ed abbraccia i due più sostanziosi e popolati continenti del mondo. In verità essi formano un solo grande continente, dall'Atlantico al Pacifico, fondato sulla unità territoriale.

Non si può prevedere ancora quale destino preféggeranno a loro stesse le due Americhe: l'America del Nord in cui tenta di sopravvivere abbarbicandovisi la tramontante realtà politica anglosassone, sia pure come semplice accessione avente una legittima ragione ancestrale; l'America centrale e meridionale, preda dell'equivoco demo-massonico, col suo fondo latino e cattolico, legata a quella del Nord dalla dottrina separatistica di Monroe che tende a isolarle dall'avanzata della rivoluzione sociale euro-asiatica. L'America si profila dunque come un Continente chiuso, anche ideologicamente, tra l'Atlantico e il Pacifico; chiuso tra questi due oceani sociali, attraverso i quali si affaccia verso l'anacronismo americano la rivoluzione e il nuovo ordine che essa porta con sè. L'anacronismo è nella sopravvivenza della plutocrazia capitalistica nel sistema che la regge, incapace di guarire se stesso.

Il tempo chiarirà, sotto l'azione continua delle forze mimetiche e di adattamento, questa situazione ideologicamente antagonistica, resa ancora più definita e circoscritta dalla inclusione dell'Asia nella nostra concezione continentale e assiale.

E' fatale che le divergenze cino-giapponesi debbano comporsi, non per il fatto esteriore di un esaurimento o di una vittoria militare, ma in virtù della scomparsa della influenza inglese e della forza centripeta della rivoluzione europea. Questo componimento è la premessa statica di un equilibrio nippo-cino-russo che conferisca ai rapporti della Russia con l'Oriente e con l'Occidente la necessaria e non violabile stabilità. Componimento più che mai necessario anche per la delicata situazione che dagli arcipelaghi del Pacifico arriva fino a Singapore.

Queste sono le pregiudiziali per la costruzione di un piano di collaborazione economica in quanto esso tendono a garantire la stabilità politica euro-asiatica, fatto che ci permette di attendere la conversione del Continente americano immerso in due oceani assiali.

Tale collaborazione economica potrà agire da lievito delle due più numerose unità demografiche del mondo, la cinese e l'indiana: esse, chiamate a un ruolo più attivo, potranno portare un contributo di eticità e di sagienza non disprezzabile ai popoli dell'occidente.

Perciò la civiltà del lavoro, che il Fascismo e il nazionalsocialismo vanno instaurando e diffondendo in opposizione ai sistemi capitalistici e plutocratici, non ha soltanto valore per l'Europa, dove il lavoro ha ottenuto sostanziali riconoscimenti e dove la sua dignità è salvaguardata, ma ancora di più in Asia dove essa costituirà l'ideaforza della più vasta rivoluzione creatrice del mondo. Compito degno di essere affrontato e comunque proporzionato alla nostra forza politica e alla tempra della nostra volontà.

La possibilità di pensare, senza uscire dal ragionevole, che questi problemi millenari siano per avviarsi verso la loro fase risolutiva conferisce a tutto il travaglio attuale una sostanza di alta poesia umana accanto a quella a più vasta di quella che possiamo sentire limitando il nostro pensiero alle sorti pur importanti dell'Europa, ancora, per virtù nostra, madre della civiltà del mondo.

Spetta a questa maternità ideale di portare nell'orbita delle feconde collaborazioni e di sollevare i popoli più antichi della Terra, che rappresentano tanta parte del genere umano e che non ebbero dal popolo inglese e dal suo predominio la forza propulsiva della rigenerazione.

Questa non poteva venire ad essi dalla civiltà capitalistica, che li ha sfruttati e avvelenati, ma dalla civiltà del lavoro che pensa avvalorare quelle smisurate ricchezze demografiche e spirituali che attendono dallo stimolo assiale la spinta in marcia delle loro possibilità.

Da qualunque punto di vista si guardi al problema del nuovo ordine europeo, e cioè da quello politico, economico e dei doveri morali che incombono ai popoli dominatori, esso trascende i confini dell'Europa ed i suoi termini sono posti da quella realtà geo-politica che va dall'Atlantico al Pacifico e che comprende, con l'Africa, tre continenti. Le esigenze politiche possono, come si è detto, limitare di volta in volta il campo programmatico immediato, ma esse sono e ancora più saranno dominate dalle ferree e trascinante logica di queste più vaste realtà.

Alberto de' Stefani

Le possibilità d'accordo fra Mosca e Tokio

Tokio, 2 ottobre.

I giornali giapponesi danno speciale risalto agli articoli degli organi ufficiosi russi *Pravda* e *Isvestia*.

Il *Nichi Nichi* scrive in proposito che l'atteggiamento delle Potenze dell'Asse verso la Russia coincide con quello del Giappone come risulta dal testo stesso del Trattato tripartito e che di questo il Governo di Mosca ha preso atto con evidente gradimento. E' quindi possibile, secondo il *Nichi Nichi*, contemplare la possibilità di un accordo nippo-russo parallelo al Patto di non aggressione russo-tedesco ed al patto di amicizia italo-russo.

Il *Chugai*, riferendosi all'intenzione attribuita al governo britannico di riprendere i rifornimenti al Governo di Cian Kai Scek attraverso la Birmania mette in chiaro che la strada Birmana ha perduto ogni importanza.

I giornali giapponesi mettono inoltre in grande rilievo un articolo pubblicato dal giornale americano *Baltimore Sun* il quale, esaminando la portata del Patto tripartito di Berlino nei confronti di Mosca, scrive che l'U.R.S.S. non ha alcun motivo per allontanarsi dalla sua neutralità

A sud di Sidi el Barrani

ALTRO MATERIALE BELLICO abbandonato dal nemico in fuga

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, mercoledì, il seguente comunicato numero 117:

Nell'Africa Settentrionale nostri elementi celeri in ricognizione hanno rintracciato e ricuperato alcuni carri armati e motociclette abbandonati dal nemico a sud di Sidi el Barrani durante la sua fuga.

Da nuovi accertamenti risulta che due sono gli aerei nemici abbattuti dalla nostra caccia durante le incursioni segnalate nel Bollettino n. 116. Risulta, inoltre, che, oltre ai tre velivoli nemici abbattuti durante il combattimento aereo citato nel Bollettino n. 115, altri due velivoli inglesi fortemente danneggiati dal fuoco dei nostri bombardieri sono stati costretti ad atterrare nell'isola di Creta.

L'aviazione avversaria ha effettuato nuove incursioni causando cinque feriti presso Bug Bug e un ferito a Tobruk; danni lievissimi.

Nel Mediterraneo centrale il nostro sommergibile «Medusa» ha abbattuto un quadrimotore inglese tipo «Sunderland».

Nel Mediterraneo orientale la nostra aviazione ha attaccato una formazione navale composta di due incrociatori.

L'idroscalo di Aden è stato bombardato da una nostra formazione aerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha bombardato Gherilli (Somalia) senza causare vittime nè danni, e la ferrovia presso la galleria di Passo Harr (a nord-est di Dire Daua), uccidendo un ascaro e senza causare alcun danno materiale.

(Stefani)

La politica degli spazi e il riequilibrio del mondo

La soddisfazione russa per il Patto di Berlino che ha elevato a principio ordinatore universale una dottrina che l'America aveva adottata come propria

Gli Stati Uniti e il Patto tripartito

Roma, 2 ottobre.

L'Agenzia Stefani diramа la seguente nota:

In contrasto col riserbo delle sfere ufficiali, parte della stampa degli Stati Uniti continua ad agitarsi intorno al Patto tripartito, difendendolo un tentativo propagandistico di intimidazione destinato a ottenere l'effetto contrario.

L'America, si dice, reagirà alla «minaccia». L'America non farà che accelerare il cammino sulla sua strada: che sarebbe, nelle intenzioni di quei giornali, la strada della guerra.

La manovra dei bellicisti americani non potrebbe essere più ingenua e scoperta. Se l'Alleanza ha un indiretto valore di monito, ciò riguarda essi soli, li riguarda appunto in quanto bellicisti.

Per quel che concerne, invece, gli Stati Uniti, da parte dell'Asse e del Giappone si è esplicitamente escluso che l'Alleanza si diriga contro alcuna potenza estranea al conflitto. Invano, quindi, i guerrafondai d'oltre Oceano inventano in storiella della «minaccia» per incitare una reazione il loro fini interventisti.

Il valore dell'Alleanza è ben altro che propagandistico. Si tratta di un grande fatto costruttivo e di collaborazione, la cui portata sorpassa di molto la questione dei rapporti fra le tre Potenze e gli Stati Uniti. Se nel campo di questi rapporti, come in ogni altro, noi salutiamo con compiacimento l'Alleanza, non è già perchè ravvisiamo in essa lo specifico che manterrà l'America fuori dalla guerra. L'Alleanza non riguarda un'America non belligerante. Riguarderebbe una eventuale America belligerante; e per questo caso, che noi non vogliamo nemmeno ipotizzare, che sono i bellicisti americani a «minacciare» continuamente, ci si consentirà di essere lieti della prospettiva di trovarci in tre invece che in due, o in uno.

Ma — dicono i medesimi giornali transoceanici — che aiuto potrebbe dare in questo caso il Giappone all'Asse, o l'Asse al Giappone? Sono domande a cui bisogna lasciar rispondere il signor La Palisse. Se gli Stati Uniti volessero attaccar guerra nel Pacifico, è chiaro che al Giappone non spiacerebbe di saporli impegnati anche nell'Atlantico. Se volessero entrare nel conflitto europeo, all'Asse non sconvolgerebbe di vederli impegnati nel Pacifico.

Noi non abbiamo, però, motivo di supporre nella politica americana un simile spirito di aggressione. Prendiamone nota volentieri, ad esempio, di altre importanti correnti d'opinione, che proprio in questi giorni consigliano al governo di Washington di appianare le difficoltà con l'Impero nipponico e di intendersi con esso.

Pace tra Stati Uniti e Giappone significa, infatti, in virtù dell'Alleanza, pace tra Stati Uniti e Asse; così come guerra da una parte significherebbe guerra anche dall'altra.

E noi siamo convinti, come è risaputo, e ogni inutile sottolineatura del conflitto.

Giustizia distributiva

Berlino, 2 ottobre.

Il Patto tripartito, come certamente uno dei massimi strumenti di tutta la storia diplomatica perchè crea un blocco di popoli per numero e per potenza senza precedenti finora, non potrà a meno di esercitare la più incalcolabile influenza sullo sviluppo della guerra non soltanto, ma su tutto l'avvenire. Ma già fin da ora è constatabile un fatto, che la grande forza di chiarificazione che esso ha già esercitato, continuerà ad esercitarla, e che costituisce il suo primo effetto e la sua prima manifestazione di presa sugli avvenimenti.

Universalismo nuovo

Questa forza di chiarificazione, il Patto di Berlino la esercita in grazie del fatto che essa non soltanto unisce in un solo blocco duecentocinquanta milioni di uomini, su tre continenti, ma li unisce in una medesima idea, la quale ne diventa perciò tre volte continentale, ed assume valore universale. E' questa una idea di giustizia e di ragione umana: d'idea della giustizia distributiva e attributiva dei «grandi spazi» del mondo, idea la cui forza di convinzione non ha bisogno di essere spiegata alla coscienza dei popoli tanto è evidente: ed è da essa che deriva al Patto la sua immensa virtù di leva sulla situazione.

Ma vi è un'altra circostanza concomitante da cui il Patto deriva la sua immediata potenza chiarificatrice: il fatto cioè che esso realizzasse per la prima volta nel mondo un universalismo nuovo, all'antica forma di universalismo che finora si arrogava il diritto di chiamarsi mondiale: all'universalismo cioè anglo-sassone. L'idea di una giustizia distributiva della terra e dei suoi beni era già da tempo stata brandita come un fiaccolo dalle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista, ma la sua luce espansiva politica era finora rimasta limitata all'Europa ed al continente americano. E' col Patto tripartito che per la prima volta essa si asside su tutto il mondo, e gli detta le tavole della sua nuova legge, di contro all'altro universalismo, quello dell'imperialismo egoistico ed egemonico, privo del tutto di ogni nozione di giustizia distributiva. Ciò accade per di più nel momento preciso in cui l'universalismo britannico, sentendosi vitalmente minacciato, aveva spasmodicamente cercato con le transazioni concluse con l'America — di ravvivarsi affermandosi come anglo-sassone. A questo punto si è levato sul mondo di Berlino, in nome di tre continenti, l'universalismo della giustizia spaziale distributiva: e da questo momento, trovandosi i due universalismi definitivamente e chiaramente l'uno di contro all'altro, vi è un problema di scelta e di opzione, che si impone alla coscienza di tutti i popoli sulla terra, problema che è ciò che determina la forza di chiarificazione che il Patto ha già esercitato ed ancor più eserciterà come suoi primi effetti.

L'estensione del conflitto

La stampa tedesca nota già da due giorni, a proposito delle pubblicazioni fatte dai giornali sovietici la *Pravda* e la *Isvestia*, come un primo soggetto di questa chiarificazione vi sia già stato, ossia il fattore russo. L'opinione tedesca non ha mai dubitato dal giorno del Patto di Mosca, dell'atteggiamento del fattore russo.

Le pubblicazioni della *Pravda* e delle *Isvestia* non lasciano dubbi in proposito, per la stampa tedesca. Anche oggi esse vengono ampiamente rilevate a l'*Hamburger Fremdenblatt*, per esempio, scrive che «il Cremlino è rimasto fedele alla sua politica e non pensa, oggi più di prima, a prestarsi, per dirla con la sarcastica frase del discorso di Molotoff, a cavar le castagne dal fuoco per conto dell'Inghilterra o dei suoi amici».

L'altro oggetto di chiarimento, o di opzione, è l'America. Tanto per quanto riguarda la Russia, che per quanto riguarda l'America, il problema politico di carattere immediato è cui il patto di Berlino ha praticamente posto la coscienza dei popoli, si riduce, come si comprende, al dilemma: allargamento o localizzazione del conflitto. E' infatti il dilemma, osserva la stampa tedesca, che contraddistingue le due politiche: la politica dell'Inghilterra la quale mira a estendere il conflitto alla Russia ed all'America, e la politica dell'Asse la quale vuole la sua localizzazione assoluta.

«Il Patto di Berlino — conclude le sue considerazioni il giornale che abbiamo già citato — ha avuto intanto come effetto che l'obiettivo della nuova alleanza, il quale è quello di localizzare il conflitto all'Inghilterra, è stato pienamente compreso ed apprezzato in Russia. Si può già infatti da questo momento — arriva a dire il giornale — parlar di completamento dell'alleanza conclusa a Berlino in un vero e proprio blocco euro-asiatico, con la inclusione della Russia, la quale si è già dimostrata un'avversaria della tendenza dell'Inghilterra di allargare la guerra ad altri popoli. L'isolamento politico dell'Inghilterra comincia dunque a diventare stabilmente sensibile».

Per il giornale, dei quattro spazi annunciati dal Patto tre si possono già considerare stabiliti: quello euro-africano sotto la direzione della Germania e dell'Italia, quello russo-euro-asiatico sotto la direzione della Russia sovietica e quello Grande - asiatico - orientale sotto la direzione del Giappone.

Il quarto grande spazio

Per quanto riguarda il quarto «grande spazio», quello americano, cioè, la risposta rimane per ora sospesa. Per la stampa tedesca tuttavia il Patto di Berlino ha già raggiunto anche in questo un primo risultato sulla via della chiarificazione, e, cioè, limitatamente ad un momento di arresto e di riflessione sulla china dell'allargamento del conflitto. Il resto si vedrà fra settimane o fra mesi. Anche per il popolo americano tuttavia la potente forza dell'idea di giustizia distributiva non dovrebbe rimanere priva di effetto e di presa, tanto più che in fondo la prima applicazione pratica di questa idea di giustizia spaziale distributiva, sotto forma ordinatrice politica internazionale, ha avuto i suoi natali proprio in America con la dottrina di Monroe. Vi è che non sarebbe la prima volta che l'America si rifiuta di praticare essa stessa per l'Europa le invenzioni politiche che ha escogitate per essa, Società delle Nazioni insegni. A buon conto i giornali ricordano all'America le suggestioni del parallelismo e dell'analogia. Ai primi del secolo scorso — così osservano — il presidente Monroe davanti ai pericoli di una Europa tendente a ingerirsi nella guerra di indipendenza dei Paesi ispano-americani, proclamò la sua dottrina della non ingerenza europea nello spazio americano: come potrebbe ora il presidente Roosevelt proclamare l'ingerenza dell'America in questioni interne di assetto e di riscatto, perfettamente analogiche e parallele inter-europee? La dottrina di Monroe ha cessato sin dalla guerra precedente di esistere nella coscienza dei popoli come semplice monopolio americano. Il Patto di Berlino con la eleva a principio ordinatore di tutto il mondo. Ma è chiaro che essa morirebbe del tutto, se dovesse soccombere il tentativo di trasformaria proprio nel principio contrario, ovvero, peggio ancora, di adoperarne le formule escogitate per delimitare le zone di non ingerenza degli spazi propri sugli altrui, per giustificare e coprire la ingerenza degli uni sugli altri.

Giuseppe Piazza.

Concentramento di navi nelle acque delle Filippine

Washington, 2 ottobre.

Secondo informazioni giunte da Manilla, la squadra navale americana dell'Estremo Oriente sarebbe stata rinforzata. A Manilla sarebbero giunti l'incrociatore *Marblehead* e l'incrociatore ausiliario *Black Hawk*, con parecchi cacciatorpediniere provenienti dalle acque cinesi.

(D. N. B.)

Russia e demoplutocrazie Inconciliabilità fondamentali

Roma, 2 ottobre.

(s. d.) - Malgrado ogni delusione patita, nonostante ogni diversa indicazione della realtà politica, la stampa inglese, anacronisticamente rischiarata di là dall'Atlantico da taluni fogli non insensibili alle grazie in ribasso della sterlina, si appiglia ancora alla speranza di suscitare del malcontento in Russia o, se non proprio del malcontento, almeno del sospetto, dimenticando che il Patto stipulato tra l'Italia, la Germania e il Giappone persegue uno scopo nettamente antibritannico, e che la Russia di Stalin ha un nemico dichiarato e bene individuato, appunto, nel mondo plutocratico della City. Come a dire, che l'Italia non può non vedere di buon occhio, non può non auspicare, e per quanto la riguarda, non affrettare il crollo politico economico e militare di quella sordida plutocrazia insulare che vive succhiando il sangue dei lavoratori di ogni Paese e Continente e che ha ipotecato l'intero globo per assicurare cinque pasti quotidiani alla sua ottusa classe dirigente, rimasta medievale nella concezione della vita sociale e negli ordinamenti che regolano i rapporti correnti tra chi vive sui beni rapinati e chi deve, invece, mendicare il suo pane quotidiano.

Comunque se la stampa inglese, avendo Churchill accusato il colpo, assolve l'ingrato compito di creare stolide e fumose illusioni tra la sua gente, non manca di là dall'Atlantico qualche segno se non di illuminato realismo, almeno di piatto buon senso. La signora Mc Cormick, ad esempio, include in un articolo sul *New York Times*, che Stalin possa passare nel campo opposto proprio in un momento nel quale la Germania ascende; e l'isolazionista *Chicago Tribune* non si perita di definire il Patto di Berlino come una conseguenza dell'embargo antigiapponese e dell'allontanamento degli Stati Uniti dal principio di neutralità nel conflitto europeo. Ma si tratta di voci isolate, sommerse dal chiasso fatto dagli altri organi presi da una specie di delirio bellicista. Se Wilkie, il concorrente di Roosevelt, ha accusato il Presidente in carica di avere alienato, nel mondo, con la sua politica superficiale, ogni simpatia per gli Stati Uniti, e di aver lasciato il Paese senza amici all'infuori della Gran Bretagna, ecco il *New York Daily News* che crede di poter rimediare indicando proprio nella Russia di Stalin la possibile associata degli Stati Uniti: dimenticando che Londra e Washington sono appunto le sedi continentali di quel supercapitalismo schiavista che la Russia, dopo averlo rigettato e messo alla porta, combatte nella dottrina e nella pratica di governo.

Del resto i commenti apparsi in Russia su due organi autorizzati, come la *Pravda* e le *Isvestia*, dovrebbero mettere a tacere le prediche della democrazia, se queste non fossero, invece, dannate, come sono a documentarsi sui sogni e sulle allucinazioni piuttosto che sugli aspetti concreti della realtà. La Russia è e resta neutrale di fronte al conflitto che è antibritannico sia in occidente sia in oriente: ma questo non autorizza le pallide speranze coltivate dai propagandisti di «Bluff» Cooper, tanto più che mentre in Gran Bretagna, nella persona fisica di un suo inviato straordinario, ha fatto lunghe e vane anticamere al Cremlino prima e dopo lo scoppio della guerra europea, la Germania ha potuto negoziare e stipulare, a tempo di primato, con la Russia, un chiaro Patto di non-aggressione che conserva inalterata tutta la sua validità, e l'Italia, prima fra le Potenze europee, ivi compresa la Gran Bretagna allora governata dai laburisti, fin dal 7 febbraio 1924 ha proceduto al riconoscimento giuridico della U.R.S.S., provvedendo, il 2 settembre 1933, alla firma di un Patto di amicizia non-aggressione e neutralità, fra i due Paesi.

La firma del Patto tripartito ha definitivamente chiarito e precisato il carattere antibritannico della lotta che Italia e Germania conducono in Europa e in Africa, e il Giappone in Cina. Dato che, per confessione di Churchill, l'Inghilterra non ha più nel mondo un passe amico al di fuori degli Stati Uniti, e questi, secondo l'atto di accusa di Wilkie a Roosevelt, non hanno altro amico se non la Gran Bretagna, non si vede proprio come la Russia, dogmaticamente anticapitalistica, possa «suicidarsi» gettandosi a capofitto in pasto alle sanguisughe che, proprio con la loro insaziabile voracità, hanno creato le condizioni necessarie per la conclusione del Patto a tre. Con tutta la buona volontà, non si vede.

L'anglofilia dei giornali turchi

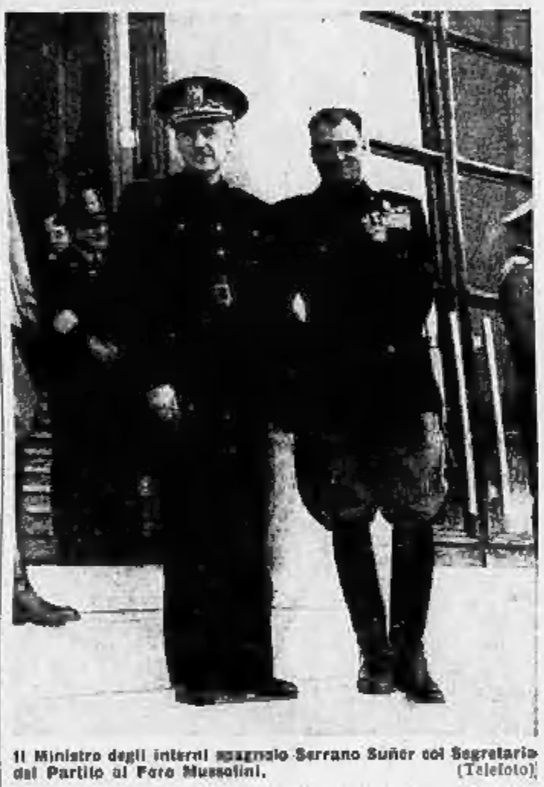
Istanbul, 2 ottobre.

Gli articoli della *Pravda* e delle *Isvestia* sull'atteggiamento dell'U.R.S.S. verso il Patto italo-tedesco-nipponico hanno messo in grave imbarazzo i giornali turchi, i quali — ispirati dalla propaganda britannica — avevano previsto l'immediato intervento in guerra dell'U.R.S.S. a fianco dell'Inghilterra. Ora dopo le inequivocabili precisazioni ufficiose sovietiche, alcuni giornali turchi manifestano rassegnazione, altri invece appaiono fortemente indignati.

Il *Tan*, per esempio, dà addirittura una lezione a Mosca, affermando che i dirigenti sovietici non fanno i veri interessi del loro Paese. Il *Vatan*, già organo dell'Ambasciata di Francia e ora al servizio dell'Inghilterra, tenta di vantare la più arbitraria interpretazione dell'articolo della *Pravda*, asserendo fra l'altro che Italia e Germania vorrebbero concludere un'alleanza con l'U.R.S.S. per poter comodamente concludere che tale alleanza è irrealizzabile.

Nuovo lungo colloquio tra Ciano e Serrano Suner

Una colazione offerta dal Segretario del Partito



Il Ministro degli interni spagnolo Serrano Suñer col Segretario del Partito al Foro Mussolini. (Telefoto)

Roma, 2 ottobre.

Il conte Ciano ha ricevuto, nel pomeriggio di oggi, a Palazzo Chigi, Ramon Serrano Suñer, col quale si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Il Ministro Serrano Suñer ha trascorso tutta la mattinata di oggi nella quiete di Villa Madama coi suoi collaboratori.

Il Segretario del P.N.F. ha offerto alle Terme del Foro Mussolini una colazione in onore del Ministro spagnolo degli Interni e presidente della Giunta Politica della Falange e della J.O.N.S. Insieme col Segretario del P.N.F., che era accompagnato dal Reggente e dai vice-segretari, erano ad attendere gli ospiti vari gerarchi del P.N.F. e della G.I.L., nonchè una rappresentanza di ufficiali aviatori del gruppo da bombardamento comandato da Ettore Muti.

Il Ministro Suñer era accompagnato da Don Miguel Primo De Rivera, da Don Antonio Tovar, dal signor Ansaldegui, dal dottor Gil Garcia e dai generali Don Gonzano Queipe de Llano, dall'Ambasciatore di Spagna col personale dell'Ambasciata al completo e dai dirigenti della Falange spagnola in Italia.

Alla colazione hanno partecipato anche il Maresciallo d'Italia De Bono, i ministri, i sottosegretari di Stato, il governatore, il prefetto, ufficiali, generali, ammiragli, alti funzionari degli esteri e della cultura popolare.

Alle 18.30 il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ospite e con esso ha avuto un cordiale colloquio.

Questa sera, alle 21, Serrano Suñer ed il suo seguito hanno partecipato ad un pranzo offerto dall'Ambasciatore Garcia Conde al Circolo della Caccia. Sono intervenuti anche il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Segretario del Partito Muti, il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, l'Ambasciatore di Germania Von Mackensen e il Governatore principe Borghese.

Voci tendenziose inglesi

Berlino, 2 ottobre.

I giornali del mattino mettono in rilievo la grande importanza e il significato della visita di Serrano Suñer a Roma e il colloquio che l'inviato del Caudillo ha avuto col Duce, alla presenza del conte Ciano.

La *Boersen Zeitung* rileva la parità degli ideali e degli intenti che legano il popolo spagnolo a quello italiano nello spirito che informa il grande programma di ricostruzione dell'Europa, programma che sarà attuato in pieno dalle Potenze dell'Asse.

Il *Voelkischer Beobachter* rilevando le voci tendenziose di fonte inglese che vorrebbero far credere che Roma stia esercitando una pressione sulla Spagna per farla entrare in guerra a fianco delle Potenze dell'Asse, scrive: Il Governo inglese ha avuto sufficienti occasioni di imparare a conoscere i metodi delle Potenze dell'Asse le quali non hanno mai ricorso a simili sistemi.

Si tratta di una delle manovre propagandistiche fondate sulla speranza puerile di suscitare malumori nei rapporti tra la Spagna e le Potenze dell'Asse, rapporti che, invece, come dimostrano le spontanee accoglienze fatte a Serrano Suñer a Berlino e a Roma, vanno sempre più consolidandosi sulla base del nuovo ordine europeo.

Parallelismo politico

Madrid, 2 ottobre.

Tutti i giornali danno specialissimo rilievo al viaggio a Roma del ministro Serrano Suñer.

L'A B C scrive che il ministro Serrano Suñer, presidente della giunta politica, è tornato a Roma per continuare i diretti contatti tra la Spagna e l'Italia. Dopo aver ricordati i vincoli fraterni che dal 1935 la Falange ha sempre mantenuto col Fascismo, e che da allora in poi l'orientamento politico della Spagna non ha deviato, il giornale aggiunge che in questi tempi memorandi la Spagna si sente vincolata a due grandi popoli: quello italiano e quello germanico. «Fra il popolo spagnolo e il popolo italiano — prosegue l'*A B C* — esiste un'unione forgiata da uno stesso ideale in una medesima guerra che già prima dell'attuale, è stata insieme combattuta, e si va sempre più rafforzando».

L'Arriba in una corrispondenza di Arnau, dopo aver descritto la accoglienze cordialissime dell'Urbe al ministro Suñer, rileva che la Spagna segue una linea politica parallela a quella delle potenze dell'Asse.

(Stefani)

I profitti di guerra colpiti in America

New York, 2 ottobre.

La Camera ed il Senato hanno approvato la supertassa sui profitti di guerra che assicura al fisco mezzo miliardo per il 1941 ed un miliardo negli anni seguenti.

Ecco il risultato di una nostra incursione sugli impianti di Cella che è oggetto dei continui attacchi da parte della nostra aviazione.

Il Sindaco di Sofia al Re Imperatore e al Duce

Sofia, 2 ottobre.

Nel corso della seduta solenne che ha avuto luogo al Consiglio municipale di Sofia per la intitolazione di due grandi arterie della città ai nomi del Re Imperatore e del Duce, il Sindaco della Capitale bulgara, Ivanoff, ha inviato il seguente telegramma a Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia:

« Maestà, il concorso inapprezzabile che il Vostro grande Popolo e il Vostro Governo hanno dato alla Bulgaria nel conseguimento della reintegrazione della sua terra dobrugiana nella Patria libera, ci impone il grato dovere di esprimere a Vostra Maestà la nostra profonda gratitudine e di perpetuare, per le generazioni future, il ricordo della parte avuta da Vostra Maestà nella realizzazione di questo atto storico. Mi permetto dunque di portare a conoscenza della Vostra Maestà, col massimo rispetto, che il Consiglio municipale della Capitale bulgara ha deciso, con solenne unanimità, di dare l'Augusto nome di Vostra Maestà ad uno dei più grandi e bei viali di Sofia, pregando Vostra Maestà di voler gradire questo atto di gratitudine quale sinceriss.ma espressione dei nostri sentimenti di altissima considerazione nei riguardi di Vostra Maestà e del Vostro grande Popolo. - Ivanoff, Sindaco di Sofia ».

Al Duce è stato inviato il telegramma seguente:

« Eccellenza, mentre sgorga spontanea e possente la gioia nazionale esprimente la profonda riconoscenza per l'inapprezzabile concorso che Voi, personificando il grande Popolo italiano, avete dato alla Bulgaria nella realizzazione, senza guerre e sacrifici, di uno dei suoi più sacrosanti diritti nazionali — il ritorno della Dobrugia dorata, culla dello Stato bulgaro, nei confini della Patria libera — il Consiglio municipale della Capitale bulgara, in seduta solenne, ha reso nota la sua decisione di dare ad uno dei più bei viali della Capitale, il Vostro grande nome. In tal modo la Capitale della Bulgaria desidera perpetuare la gloria del nome del Duce d'Italia che ha consacrato i suoi nobilissimi sforzi alla realizzazione di questo avvenimento di importanza fondamentale per il nostro popolo. Prego Vostra Eccellenza di voler gradire questo atto di riconoscenza quale cordialissima espressione dell'alta considerazione verso Vostra Eccellenza e il Vostro glorioso Popolo. - Ivanoff, Sindaco di Sofia ».

L'ingresso dei Transilvani nel Parlamento ungherese

Budapest, 2 ottobre.

La Camera dei deputati e la Camera Alta di Ungheria subiscono alcuni non irrilevanti ritocchi; nell'attesa di regolari elezioni politiche la Camera dei deputati si rimpopola ancora un bel po' con l'ingresso di 44 rappresentanti della ricuperata zona transilvana i quali verranno nominati dal Parlamento dietro proposta del Presidente del Consiglio. La Camera Alta accoglierà a sua volta undici nuovi membri a vita. La legge che sanciscе la riunione della Transilvania del Nord all'Ungheria e ha approvato queste misure, dice nella motivazione che il Parlamento accetta il lodo arbitrale pronunziato a Vienna il 30 agosto 1940 dai ministri degli esteri d'Italia e di Germania pensando con grato animo agli sforzi dei governi delle due nazioni amiche.

Un'altra legge regolante l'appartenenza alla Camera Alta dei Principi della Chiesa e dei rappresentanti delle confessioni cristiane sopprime la rappresentanza della religione ebraica mancando essa di basi storiche e perchè la situazione degli israeliti è mutata dal punto di vista del diritto pubblico come da quello sociale ed economico.

In una riunione del partito governativo il conte Teleki ha anche toccato l'argomento della riforma costituzionale sulla quale negli ultimi giorni si è discusso parecchio non esitando a invocarla neppure i membri dello stesso gabinetto. Al Presidente del Consiglio l'espressione « riforma costituzionale » non piace: sempre vivendo una vita costituzionale, l'Ungheria ha già effettuato modifiche più di una volta in quanto la ricerca di adattamenti continua. Per riforma costituzionale non si deve perciò intendere un capovolgimento completo o la volontà di realizzare idee alle quali si è pensato appena adesso. Il conte Teleki ha comunque definito la questione acuta riservandosi di tornarci sopra non appena sarà in grado di dire qualche cosa di concreto.

Fino a tutto lunedì avevano lasciato la Bessarabia diretti in Germania 15 mila coloni tedeschi che si sono quasi tutti imbarcati nei porti danubiani di Reni e Chilea per risalire il corso del fiume fino a Traiteva o Zemun di dove il viaggio proseguirà in ferrovia. Quattro mila coloni sono arrivati a Galatz in automobile passando il Pruth. Di questi primi gruppi di rimpatriandi la maggioranza è composta di donne e bambini mentre gli adulti, in realtà dei vecchi, rappresentano un quinto appena. L'organizzazione dei trasporti veramente perfetta autorizza a ritenere che l'esodo terminerà per la data stabilita.

Ex - sottosegretario alla propaganda accusato di concussione in Romania

Bucarest, 2 ottobre.

Il tribunale di Bucarest ha emesso un mandato di cattura contro l'ex-sottosegretario alla stampa e alla propaganda, Eugenio Titeanu che si trova a domicilio forzato. Il Titeanu è accusato di aver dilapidato i fondi del ministero della propaganda, di non aver potuto giustificare ingenti somme e di avere spesi circa tre milioni di lei per la propaganda fatta in Inghilterra, in occasione del viaggio di Carol in quella capitale.

Le autorità di polizia hanno arrestato anche l'inglese Miller, uno dei dirigenti tecnici della società petrolifera Astra-romena.

500 ebrei vagano nei porti del Mediterraneo Orientale

Atene, 2 ottobre.

Cinquecento ebrei, erranti nel vero senso della parola, sono arrivati al Pireo a bordo del piroscafo bulgaro *Penfco*, a bordo del quale si trovavano già da diverse settimane. Essi avevano noleggiato la nave in un porto romeno, che era poi partita a destinazione della Palestina. Poichè le autorità palestinesi hanno rifiutato il permesso di sbarcare, il *Penfco* con i suoi passeggeri ha continuamente vagato per tutti i porti del Mediterraneo orientale in cerca di un porto dove sbarcare il suo carico di passeggeri, ma sempre invano. Anche le autorità greche non hanno permesso agli ebrei di sbarcare.

Farinacci a Berlino

La visita alla Casa d'Italia

Berlino, 2 ottobre.

L'Eccellenza Farinacci ha conferito oggi col ministro Hesa, rappresentante del Führer, e con il dottor Ley, capo del fronte del lavoro. L'ecc. Farinacci, accompagnato quindi dall'ambasciatore Dino Alfieri, ha visitato la Casa d'Italia dove erano ad attendere l'illustre ospite il console generale Renzetti, il segretario del Fascio, Savini, il direttore dell'istituto italiano di cultura e studi, prof. Nidiani. Egli ha rivolto ai rappresentanti delle varie istituzioni parole di vivo compiacimento per il lavoro compiuto e li ha invitati a proseguire nell'opera con devozione e la fede nei comandamenti del Duce che distinguono le Camicie Nere. La cerimonia ha avuto termine con entusiastiche ovazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Stasera, poi, l'Ecc. Farinacci, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, ha visitato l'Associazione italo-tedesca. Il presidente dell'istituzione, segretario di Stato von Tschammer Undyaten, dinanzi ad una brillantissima ed eletta folla di aderenti, ha rivolto all'illustre ospite cordiali parole di benvenuto salutando in lui uno dei più fervidi ed efficaci assertori della collaborazione tra i due popoli. L'Ecc. Farinacci, ringraziando, ha riaffermato la sua incrollabile fede nei comuni destini del due popoli alleati.

(Stefani)

In Francia

Lo statuto degli ebrei - L'arresto dell'ex-ministro Pomaret

Ginevra, 2 ottobre.

Informano da Vichy che il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza del Maresciallo Pétain, ha completato l'elaborazione dello schema di progetto di legge sullo statuto degli ebrei di Francia. Secondo lo schema di provvedimento, che è il primo esempio di legislazione razziale in Francia, gli ebrei sono classificati e trattati secondo i loro precedenti di stato civile e di condotta. Il trattamento più favorevole è riservato ai giudei nati in Francia e che come cittadini francesi hanno servito nelle Forze armate. Gli ebrei stranieri ed emigrati perdono, tra gli altri privilegi, quello di esercitare la loro attività professionale.

Si ha pure da Vichy che ieri è stato tratto in arresto l'ex-Ministro Pomaret, che aveva occupato il dicastero del Lavoro nel Gabinetto Daladier e quello degli Interni nel primo Gabinetto Pétain. In merito alle ragioni del suo arresto si apprende che è stato il Pomaret ad autorizzare la partenza del vapore *Massilia*, su cui si erano imbarcate numerose personalità politiche rifugiatesi nel Marocco. Pare anche che in questi ultimi tempi egli abbia formato, con amici politici, una sorta di centro d'opposizione contro il Governo di Vichy.

(D.N.B.)

Crisi inglese del ferro

LA PRODUZIONE è diminuita del 35%

Nel 1938 gli altiforni inglesi usavano 12 milioni di tonn. di minerale di ferro nazionale e cinque straniero di più alto tenore. L'estrazione del minerale, che ammontava nel 1913 a 16,5 milioni di tonn., era diminuita di oltre il 35 %. Gli inglesi, nemici del principio autarchico, ritenevano più conveniente lavorare le materie prime straniere. Per il caso di guerra contavano di assicurarsi i rifornimenti grazie al dominio del mare.

La Gran Bretagna importava ogni anno, in tempo di pace, 8 milioni di tonn. di minerale di ferro dalla Svezia, dalla Norvegia, dall'Olanda, dalla Francia e dall'Algeria. Ora tutte queste fonti vicine sono perdute e per quelle lontane d'oltra Oceano l'Inghilterra non dispone del naviglio necessario per il trasporto. Gli altiforni nazionali non possono più contare che sul minerale estratto nell'isola mentre dagli S. U. si importa l'acciaio.

Nel 1913 l'Inghilterra produceva 11 milioni di tonn. di ferro grezzo, nel 1937 soltanto 7, e nel 1939 8 milioni e 100 mila, una media mensile di circa 700 mila tonn. Secondo notizie ufficiali la produzione di ferro grezzo nel mese di agosto è scesa a 420 mila tonn. Un comunicato della *British Iron-founders Association* informa che qualche fonderia si è chiusa e che altre lavorano ad orario ridotto con grave conseguenza per l'industria bellica. Per la mancanza di materie prime la produzione del ferro è diminuita del 35 % ed i bombardamenti aerei aggravano ancora la situazione. Il 56 % degli altiforni sono infatti situati nelle zone del fuoco, cioè nelle regioni centrali e meridionali dell'isola.

Le cifre che pubblichiamo, tratte da documenti ufficiali inglesi, sono in aperta contraddizione con la quotidiana affermazioni di Churchill e di Beaverbrook sul continuo aumento della produzione bellica, spiegano invece i quotidiani appelli ai cittadini per la consegna allo Stato di tutti i rottami che possono ricuperare. « Sarebbe necessario per rimediare alla nostra deficienza — ha detto il ministro Morrison — che ogni mucchio, in ogni quartiere, fosse alto almeno un miglio ».

Retorica del bere

Sulla retorica del bere, Bontempelli ha scritto nei suoi colloqui su Tempo, una pagina di « parole al vento » che ci sembrano degna di una qualche considerazione.

« Questa retorica è secolare, anzi millenaria. Può perfino avere una storia e dividersi in due epoche: la retorica classica, che si dedica alle lodi del vino; la romantica, che si è dedicata e si dedica soprattutto, ai liquori ».

Non che ci siano in Italia un « vinismo » o un « liquorismo » inquietanti. Il primo, soprattutto, ha avuto in sè qualcosa di sano, di popolaresco, divenuto di folcloristico, come per esempio quel grande slevazzare degli alpini i quali hanno fatto del vino una specie di spirito di corpo; e già trova, nei costumi più sportivi e d'aria aperta dei giovani, il suo correttivo. Ma il secondo, il vezzo dei liquori, è proprio cittadino, frangia intellettuale e abbrutente dell'urbanesimo che attacca certo popolo di ottima e certo nobilissima ispirazione.

Dice Bontempelli e dice molto bene:

« Mi piace meno l'atteggiamento romantico di colui che con tedio si avvicina ai liquori: il loro atteggiamento è in generale più greve e ha del sentimentale e più spesso dell'altro è una posa. Anche il semplice « vinismo » è spesso una posa, ma quello dei liquori ha l'aggravante dell'esotismo. Tanto è vero che gli eleganti dell'alcool (non dirò mai « alcole », la determinazione la è, per siffatti maschili, non è mai stata italiana ma è un puro fiorentinismo), gli eleganti dell'alcool si dedicano al gin, al vischi, al cognac, al cummel, alla vodca, mai alla grappa ».

Questa « aggravante » dell'esotismo, è vista bene. Ci sono in Italia alcune decine di centinaia di persone, non di più, femminee mascherizzanti e maschi infeminoniti, più che una categoria sociale una sorta di terzo sesso degenerante, che si danno ai liquori unicamente perchè così si fa (proprio « si fa », dicono, e non « si faceva », non credendo costoro al crollo delle « loro capitali ») a Londra o a Parigi.

Non sa codesta gente che tra le cause della disfatta francese ci sono i « bistrots » della povera gente dei sobborghi) industriali, le distillerie clandestine delle provincie rurali, e più « aperos » dei signori dirigenti, uomini di governo e deputati?

Noi pensiamo che, senza pettegrè drammatiche grida d'allarme, le quali sarebbero allo stato dei fatti eccessive, occorre mettere le mani avanti per non cadere: colpire la « moda » oggi dell'ingozzare aperitivi vischi e rozze di varia mistura, per non dover trovarci dinanzi al costume, domani, diffuso per imitazione e difficilissimo a correggere.

Attenzione: noi sorridiamo di questi gaglioffi e delle loro degne compagne. Li riteniamo un piccolo, stupido mondo, cosciente e innocente. Non è vero. Purtroppo è un mondo infettivo, il cui esempio, dai cuscinetti ai baristi, ai barbieri, ai parrucchieri, ai portieri di albergo, ai massaggiatori, alle manicure, scende e s'allarga imbastardendo e guastando il popolo schietto.

(Da « Critica Fascista »).

Alto compiacimento del Duce all'Ala Littoria e alla L.A.T.I.

Roma, 2 ottobre.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ed il direttore dell'Aviazione civile, ha ricevuto, in occasione della chiusura dei bilanci, il generale Liotta, il colonnello Bisco e il comandante Bruno Mussolini, rispettivamente presidente e direttori della « Lati » e il comandante Klinger, presidente ed amministratore delegato della Società « Ala Littoria », i quali Gli hanno esposto i risultati della attività svolta nello scorso esercizio dalle due Società, attività sintetizzata nei seguenti dati principali:

LATI (otto mesi di esercizio): *Travolate atlantiche n. 66; Chilometri volati n. 1.300.000; Posta oltre Oceano kg. 18.000; Merci oltre Oceano circa kg. 23.000.*

ALA LITTORIA: *Chilometri volati 12 milioni; Passeggeri trasportati 200.000; Bagagli Kg. 2 milioni 500.000; Merci Kg. 800.000; Giornali: Kg. 520.000; Posta: Kg. 650.000.*

Il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento per i brillanti risultati raggiunti dall'« Ala Littoria » e dalla « Lati » che ha organizzato così rapidamente, attraverso difficoltà di ogni genere, il servizio di linea transoceanico, servizio che ha saputo mantenere anche durante il periodo bellico.

La Società « Lati » ha messo a disposizione del Duce la somma di lire un milione e la Società « Ala Littoria » la somma di lire 500.000 che il Duce ha devoluto a favore degli orfani e delle famiglie degli aviatori caduti nell'adempimento del loro dovere.

La chiusura a Pavullo del primo campo volovelistico

Gradi e distintivi ai giovani allievi

Modena, 2 ottobre.

A Pavullo nel Frignano ha avuto luogo la solenne chiusura del primo campo volovelistico « Italo Balbo », organizzato dal Comando generale della GIL con la partecipazione di giovani preavieri appartenenti a tutti i Comandi federali d'Italia. Hanno assistito alla cerimonia il capo di Stato Maggiore della GIL colonnello Nasi, il sottocapo di Stato Maggiore per la leva dell'aria, colonnello Morisi, il Prefetto ed il Federale di Modena, il generale comandante la Divisione « Cremona » ed altri ufficiali dell'Aeronautica, dell'Esercito e della GIL.

Ricevute dal comandante del campo, le autorità hanno passato in rivista i reparti schierati ed hanno quindi assistito ad esercitazioni superbamente compiute dai giovani. Il capo di Stato Maggiore della GIL ha consegnato ad ottantadue allievi, che hanno ottenuto l'attestato « B », il distintivo d'onore, consistente nell'aquila, ed i gradi ai giovani promossi agli esami di capoplotone.

La manifestazione si è chiusa al canto degli inni della Patria.

Ferro dalla sabbia

150 quintali di metallo estratti in 10 giorni da 14 operai

Napoli, 2 ottobre.

Sulla spiaggia di Torre del Greco è stato impiantato, a cura della « Terni », un cantiere per l'estrazione del ferro puro da quelle sabbie marine. L'impianto, azionato da un motore d'aeroplano tipo Fraschini, richiede carburanti assolutamente autarchici. I risultati fin qui ottenuti sono oltremodo soddisfacenti. Infatti in circa 10 giornate lavorative di 18 ore ciascuna e con un impiego di 14 operai sono stati ricavati oltre 150 quintali di ferro puro da 5000 quintali di sabbia; il che dà una percentuale di media oscillante tra il 2,5 e il 3 per cento.

Attività di Corporazioni

Riunioni nel settore dell'abbigliamento e delle industrie estrattive

Roma, 2 ottobre.

Si sta svolgendo in questi giorni un periodo di assai intensa attività da parte delle Corporazioni.

Oltre alle riunioni dei settori della siderurgia e dei prodotti tessili, che hanno portato all'approvazione di importanti conclusioni per lo sviluppo della produzione nei rispettivi settori, altre adunanze sono in vista.

Infatti per domani 3 ottobre è convocata la Corporazione dell'abbigliamento, chiamata a compiere un profondo esame delle industrie e del mercato dell'abbigliamento; di particolare importanza appare l'adunanza della Corporazione delle industrie estrattive fissata per venerdì e sabato prossimo, nella quale verrà predisposto l'aumento del programma di produzione mineraria e l'intensificazione dell'estrazione delle materie prime più necessarie al Paese nell'attuale emergenza.

Come si comprende, l'argomento fondamentale di tutte queste riunioni è l'esame di attuazione dei piani autarchici ed il loro aggiornamento non solo all'odierna situazione, ma anche ai presumibili grandiosi sviluppi che l'economia italiana potrà assumere nel quadro della nuova Europa che uscirà dalla guerra.

Il quarto Concorso per il miglioramento delle aziende agricole

Roma, 2 ottobre.

Con l'approvazione del Partito Nazionale Fascista e sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura e la Federazione Nazionale Fascista degli impiegati tecnici e amministrativi, le aziende agricole e forestali, hanno bandito, con la piena adesione e collaborazione della Confederazione fascista degli agricoltori e del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, il quarto Concorso Professionale fra gli impiegati agricoli per il miglioramento aziendale, orientato verso le finalità corporative autarchiche.

Detto Concorso, che chiama in gara tutte le categorie impiegatizie dell'agricoltura, premierà non soltanto l'attività di quegli impiegati i quali si siano particolarmente dedicati alla realizzazione di ordinamenti aziendali decisamente orientati verso le mète autarchiche, ma anche quegli impiegati, i quali, con la loro diuturna e silenziosa fatica, abbiano contribuito alla valorizzazione delle piccole industrie agrarie le quali forniscono un apporto notevolissimo alle necessità alimentari del Paese. La consegna dei premi nazionali di questa manifestazione, sarà abbinata, come negli scorsi anni, alla premiazione del Concorso per la Vittoria del Grano.

Il quinto numero di «Fronte»

Roma, 2 ottobre.

E' uscito il quinto numero di *Fronte*, che certamente vedrà accresciuto il forte successo dei numeri precedenti, con un sommario del più vivo interesse.

In « Mussolini capo di eserciti » si esalta magistralmente l'evento unico nella storia per cui — in Italia — si è superato l'eterno contrasto fra strategia e politica mediante l'identità in Mussolini del politico e del guerriero. Nella « Settimana di guerra » il gen. Soliani illustra la magnifica azione dell'Arma Aerea in questo recente periodo di tempo; mentre il maggiore Farina rievoca brillantemente la conquista di Rodi. Emilio Canevari scrive con appassionata sintesi su « Gli eserciti di ieri e di eserciti di oggi ». Seguono le rubriche « La scuola del soldato »; le rassegne ampiamente illustrate sportiva, enigmistica, cinematografica, agricola, eccetera, la « Piccola posta militare »; un originale racconto di Ottavio Mannini dal titolo « Nove ore sotto cacciа »; interessanti note, argomenti di attualità, scene di guerra, vita di reparti. Inoltre numerose pagine fotografiche con foto esclusive sugli avvenimenti mondiali.

La Biennale di Venezia

Un telegramma al Duce

Roma, 2 ottobre.

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

« La XXII Biennale di Venezia, che, inaugurata solennemente dal Sovrano il 18 maggio, chiude il 30 settembre i padiglioni delle undici Nazioni partecipanti dopo aver realizzato per gli artisti espositori oltre un milione di vendite assegnando i più cospicui premi, si onora esprimere al Duce sentimenti di viva riconoscenza per essere stata autorizzata a continuare, con normale ritmo, le sue manifestazioni durante gli storici eventi, mentre attende di assolvere, nella Esposizione ventura, i compiti nuovi che all'arte italiana darà la vittoria. - *Volpi, presidente; Marussi, segretario generale* ».

La «Giornata del risparmio» al 31 ottobre

Roma, 2 ottobre.

Il 31 ottobre prossimo avrà luogo in tutta Italia la « Giornata del risparmio ».

Città che fioriscono

Roma, 2 ottobre.

Alla data del 2 ottobre il Bollettino Demografico di Roma registra: 33 nati contro 23 morti.

Teatri e Cinema

La stagione lirica al «Vittorio»

La prima di « Tosca » fissata per sabato

Dopodomani sabato, alle ore 20,30, avrà inizio al « Vittorio Emanuele » l'annunciata stagione lirica popolare indetta dal Sindacato Fascista dei Lavoratori del Teatro di Torino. Verrà rappresentata la *Tosca* di Puccini, che, concertata e diretta dal maestro Mario Braggio, sarà interpretata dal soprano Nora Visciola (Tosca), dal tenore Giuseppe Lugo (Cavaradossi) e dal baritono Giovanni Inghilleri (Scarpia). Altri interpreti: Aldo Mevi, Alessio Solei, Erminio Benatti, Vittoria Contini e Maria Tarditi. Maestro del coro: Giulio Moglietti. *Tosca* verrà replicata domenica, alle 15,15, mentre domenica sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Traviata* con protagonista il soprano Mercedes Capsir. S'assicura il servizio tranviario alla fine degli spettacoli serali. La vendita dei biglietti per queste tre prime rappresentazioni è già aperta presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

« La figlastra di Torquato » al Carignano

La Compagnia comica parmense dei fratelli Clerici, che seralmente e gradatamente conquista la simpatia del nostro pubblico, metterà in scena questa sera, alle 20,30, un'altra divertente commedia: *La figlastra di Torquato*, nella riduzione di Mario De Marchi.

Sullo schermo: *Il passato che torna*, di F. Kirchoff.

Il passato che torna è la grinta dell'ingegnere Del Banco. Aveva lasciato, anni addietro, la moglie con un bimbo: in Russia era stato implicato in chissà quali vicende, che l'avevano costretto a fuggire, a nascondersi, tanto che era poi giunta la notizia della sua morte, regolarmente annotata sui registri dello stato civile: la vedova sposava poco dopo un suo collega pianista; ora la nuova famiglioia è più che mai felice: e l'ingegner Del Banco ritorna. Vorrebbe per sè la moglie, il bimbo; e s'intesterà poi a voler strappare il fanciullo dalle braccia della madre, così come la legge consentirebbe. Il film tutto s'impernia su queste due volontà opposte: dura, fonca, implacabile quella dell'uomo; trepida, e disperata, quella della madre. Questo conflitto è presentato a scorci alterni, con un montaggio che sfrutta fin troppo la formula di uno spinto parallelismo, non la più adatta a far vibrare l'umanità che il film poteva esprimere. Tanto che alla fine, quando il durissimo uomo si mollerà da sè, e deciderà di allontanarsi, di restituire tutta la sua pace alla famigliola, questo separarsi un « per finire » più che un finale: quando invece il tema nobilissimo è accorato della rinuncia di questo uomo ai suoi diritti, per il bene di suo figlio e della donna che forse ama ancora, poteva potentemente concludere la non semplice vicenda. Ma per raggiungere tale potenza bisognava giungere a intimi sviluppi, e soprattutto alla loro espressione. Regia molto attenta d'inquadratura in inquadratura, affiatati interpreti in Dagover, la Körber, il Schoenals e il Petersen.

m. g.

Oggi alla radio

Onde metri 240,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8: Ore 12,25: Ricerche di connazionali all'estero — 13,35: Concerto scambio Italo-Tedesco di musiche militari — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Trasmissione da Asolo; Funzione per il « Transito » di San Francesco — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Musica varia — 13,20: Orchestrina moderna - Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero - 13,15: Musica varia — 15: Orchestrina — 15,30-16: Musica varia — 19,20: Trasmissione da Asolo; Funzione per il « Transito » di San Francesco — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

Solianto metri 245,5 - 422,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingua estera): Ore 20,30: Musiche per orchestra — Dall'intervallo: Aldo Valori: Attualità storico-politiche — 21,45: Orchestrina — 22,15: Concerto della violinista Lina D'Albore.

Solianto metri 230,2 (per onda metri 224,1: Notiziario in lingua estera): Ore 20,30: Musiche da films — 21,40: Musiche brillanti.

L'equipaggio del «Marzocco»

Genova, 2 ottobre.

Il Consolato generale del Brasile in Genova porta a conoscenza degli interessati che tutti i componenti l'equipaggio del piroscafo italiano *Marzocco*, sequestrato dagli inglesi al momento della dichiarazione di guerra, trovansi internati e godono buona salute. I componenti l'equipaggio del *Marzocco* chiedono ansiosamente di ricevere notizie delle loro famiglie. Pertanto si invitano gli interessati a far pervenire le notizie richieste con sollecitudine al Consolato generale del Brasile in Genova, piazza della Vittoria n. 8, che si prende cura di comunicarle ai singoli interessati.

Due militi uccisi dal treno

Apuania, 2 ottobre.

Il milite ferroviario Francesco Bertellini, di anni 42, da Apuania-Massa, mentre si trovava per servizio sulla linea di Genova, rimaneva, nelle immediate vicinanze della nostra stazione, investito a tergo da un accelerato e scaraventato contro un'antenna della trazione elettrica. La sua morte è stata pressochè immediata.

Sulla stessa linea, nei pressi di Arcola, mentre si trovava anch'egli in servizio di guardia, il milite investito ed ucciso da un treno merci il milite Silvio Vignali, di anni 46, da Apuania-Carrara.

Ruba 21 mila lire il primo giorno che è a servizio

Milano, 2 ottobre.

La levatrice signora Lidia Baroja Spalla, ieri, attraverso una agenzia di collocamento, assumeva al proprio servizio la domestica Anna Carini, d'anni 21. Costei, però, il giorno stesso abbandonava la casa, appropriandosi di 10.500 lire in contanti e di un anello di brillanti del valore di altre 10.500 lire. L'autorità di P.S. ha iniziato pronte indagini per arrestare l'infedele domestica.

Due operai deceduti per lo scoppio di una caldaia

Genova, 2 ottobre.

Negli stabilimenti Lo Faro, di Bolzaneto, per cause non ancora stabilite, lo scoppio d'una valvola in una caldaia della sala termica ha causato la morte degli operai Giuseppe Antonio Cambiaso, d'anni 53, e Decimo Mario Bo.

Ingente e audace furto ai danni del Principe Torlonia

Roma, 2 ottobre.

Ignoti ladri, introdottisi negli uffici dell'amministrazione del Principe Don Carlo di Torlonia, siti in via Tomacelli 139, forzavano la serratura del tiretto di un tavolo ed asportavano 132.000 lire in biglietti di Stato di vario taglio e titoli per un importo non precisato. I ladri, compiuto il criminoso gesto, si allontanavano indisturbati, recando il prezioso ed ingente bottino.

Non è stato ancora appurato come i furfanti siano riusciti a penetrare negli uffici eludendo la vigilanza del sorveglianti. Deve trattarsi, certamente, di gente assai pratica della ubicazione dello stabile degli uffici e perfettamente a conoscenza del contenuto dei cassetti e dei mobili della stanza ove hanno effettuato il colpo ladresco. Sono stati già operati alcuni fermi.

Come esili ragazzetti erano sfruttati da due ladri

Bolzano, 2 ottobre.

Nell'autunno dello scorso anno alcuni abilissimi ladri commisero una serie di grossi furti a Merano. In una sola volta nell'abitazione della signora Rachele Cattani si impossessarono di gioielli per oltre 80 mila lire. I ladri, però, non lasciarono mai traccia alcuna; questo perchè per l'esecuzione materiale dei furti si servivano di ragazzi di alla corporatura. I quali passavano anche dalle più piccole finestre.

I due maggiori responsabili delle combricciola, il giovane Matilde Bauman, di 22 anni, da Laudes, e tale Antonio De Lorenzo di 34 anni, da Merano, sono comparsi davanti al Tribunale di Bolzano, che ha condannato la ragazza a 7 anni e 4 mesi di reclusione ed il correo a 6 anni e 3 mesi di reclusione.

Dionigi Pedemonte

Stamane alle ore 7,30 improvviso malore troncava l'esistenza laboriosa, retta, proba di

Dionigi Pedemonte

di anni 61 lasciando nel profondo dolore la moglie Anita Martinelli;

le figlie: **Gianna** in **Lagnani**, **Angelina** in **Pecco**, **Nandina** in **Cavanna**, **Maria Teresa** in **Giacone**,

con i rispettivi mariti, le adorate nipotine **Marilena**, **Anna**, **Franca**, **Donatella**;

l'inseparabile fratello **Stefano**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 16 del giorno 3 ottobre partendo da via San Lorenzo n. 0 in Alessandria.

La presente serve d'invito e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Valmadonna (Alessandria)
2 ottobre 1940-XVIII.

Pompe Funebri Vittorio Avalle - T. 2149

Ieri dopo breve malattia, è mancata munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre

Eleonora Barberis
Vedova MARTINAZZI

Con immenso dolore la piangono le sorelle **Gaetana** ed **Elisabetta**, le cognate **Matilde Gonia** ved. **Martinazzi** e **Vittoria Barberis**, i nipoti **Barberis** e **Zaccaria** e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 4 corr. alle ore 8 partendo da via Colli 10, per la parrocchia dei Ss. Angeli Custodi. La Salma verrà quindi trasportata a Campiglia Cervo per essere tumulata nella tomba di Famiglia alle ore 11. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel 41-342

Nella notte sul 2 ottobre dopo atroziante malattia e con la rassegnata serenità degli Eletti è mancata in Torre Pellice

Francesca Niccolini
nata CASTELLAZZI

Il figlio **Mario** ne dà l'annuncio. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 3 corr., alle ore 10,30 partendo da via Benumont n. 35.

Non fiori. Non visite. Preghiere e beneficenza potranno essere il migliore omaggio alla memoria della pia Estinta.

Pompe Funebri Castellano - Tel 41-342

Mercoledì alle 7,30 spirava, munita di tutti i Conforti Religiosi (19275

Teresa Sella Juva

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Giacomo** con la consorte **Amina Pollone**, **Adele Dar-mignani**, **Matilde** col marito **Giovanni Villa**; i nipoti **Sella**, **Scotti**, **Fassini Camossi**, **Villa**.

La sepoltura avrà luogo venerdì alle 10,30 partendo da via S. Quintino 11.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 2 ottobre 1940.

Fatale disgrazia ha rapito all'affetto dei suoi cari l'anima di

Bellando Giovanni Battista
Industriale

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli, la sorella, cognate, nipoti, zia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Tassoni 35.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel quinto anniversario della morte della compianta signora **MARGHERITA GAZZERA MICHELA** verrà celebrata venerdì 4 ottobre, alle ore 10,30 Messa di requiem nella Parrocchia di Gesù Nazareno. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alla sua preghiera.

MAGNESIA
SAN PELLEGRINO
contro i disturbi gastro-intestinali, indigestioni, intossicazioni

C.A.I.U.S. - Non dimenticate - C.A.I.U.S.
VIA BERTHOLLET, 8 — VICINO PORTA NUOVA
ABITI, SOPRABITI, PALTO', IMPERMEABILI per Uomo e Signora a prezzi ultra convenienti.
Alcuni prezzi:
Per la Signore! Splendido impermeabile doppio tessuto finissimo pepeline avorio L. 225
Ottimo impermeabile gommato » 170
Per giovanetti! Eleganie soprabito lana con interfodera impermeabile » 200
Ottimo doppio tessuto per Uomo » 160
Mantelle gommate ciclisti da L. 80 in più
Il ricco assortimento stoffe per Uomo ci permette confezionare su misura l'abito completo a partire da Lire 230 tutto compreso stoffa fodere e confezione.
C.A.I.U.S. - Non dimenticate - C.A.I.U.S.
E' nel vostro interesse — VISITATECI!
VIA BERTHOLLET 8 - Vicino Porta Nuova

I milioni che costituiscono il primo premio potranno essere vostri, se non mancherete di comperare i biglietti della
Lotteria ippica di Merano
un biglietto t. 12

VIAGGI "O.N.D." - "CIT" per MERANO 12-13 OTTOBRE

IL TELEFONO
VI ALLACCIA IN OGNI MOMENTO ED A QUALUNQUE DISTANZA A CASA VOSTRA
IL TELEFONO
È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

Pista sotto la luna

BUQ-BUQ, settembre.

Ad un certo punto dissi al soldato A., il mio autista, di fermare. Il soldato A. rispose che « l'era tempo » e di quel passo se le cose fossero andate come da due giorni andavano, saremmo rimasti certamente appiedati. Egli non aveva parlato per tutto il giorno; aggrappato al volante come alla barra di un veliero pilotava a gran colpi su per i monticoli, gli sterpi, le dune, sprofondava nell'abisso delle buche, e tutto quell'ondulare continuo in me seduto dietro risvegliava il vecchio istinto di marinaro, legato alla terra. Come a mare, difatti, (l'avevo spiegato in chiare parole al soldato A.) sulla pista del deserto occorre andare per traverso alle onde. Tagliarle di prua, schivare le gole, mutare a tempo lo sterzo che il telaio non resti tra una cresta e l'altra agganciato, e mandi all'altro mondo le strutture essenziali: coppa dell'olio, assale, pignone. Le onde della pista sono solide, non s'aprono e ordono al beccheggio e al rollio; la Marmarica non si chiama forse così perchè d'un tratto la bacchetta di Dio ne toccò la liquida superficie petrificandola? Perciò certe leggi marine, caro soldato A. — io dicevo — vanno osservate in questa navigazione. Ma il soldato A. aveva capito poco o nulla delle mie immagini e disquisizioni. Egli non era e non è che un « terriano », senese, contrada dell'Oca e gli sarebbe difficile dire di dove il sole spunta, senza dar prima un'occhiata alla torre del Mangia.

Fermò e uscì dalla scatola, anche A. prese terra, e ci guardammo. Dopo una giornata come quella, faceva bene guardarsi in faccia ed anche ridere un poco, per via delle nostre maschere impastate di polvere e sudore bucate dalle pupille e dai nasi annoriti dal sole. Fermarsi, rimettere le piante dei piedi a contatto stabile del suolo ridava all'umore quell'euforia intensa e sottile del ritorno da un volo pericoloso. Noi si sostava e ci s'apriva dinnanzi la prospettiva della notte imminente: intensa, illuminata dalla luna che adesso usciva, lenta ed enorme da un vastissimo oceano violetto.

Ci s'apriva dinnanzi la bocca di stagno d'una scatoletta di carne e sovrattutto il sorso lungo, ingordo, nudrito preso alla borraccia. Entrava dentro di noi, stremati, una carica magnetica; felici ci si sentiva d'aver finalmente approdato, dopo le tempeste di quella lunga traversata; il luogo ove si stava fermi era ancora il porto, ma vicino.

In prossimità del sonno (contavo di raggiungere un comando di battaglione all'alba e mi s'era raccomandata la puntualità) ogni ora trascorsa, ogni emozione o pensiero o fatica trascorsa, ogni avvenimento del lungo giorno outrava in una nebbia spessa. E mangiando, adesso, non riescivo a mettere insieme nè fatti nè ricordi; mi chiedevo, indifferente, cosa mai avessi scritto all'indomani, da mandare al giornale. Mi trovavo immerso in una grandiosa avventura di guerra; per la prima volta nella storia moderna un possente esercito entrava in blocco nel Deserto, per raggiungere — come tra una riva e l'altra — la sponda opposta d'un fiume di sabbia largo, tra il confine nostro e la valle del Nilo cinquecento chilometri, combattendo. Entro questa primordiale trasmigrazione armata, atomo tra gli atomi umani, mi trovavo pur io; ne avevo viste le fasi, fino a quel giorno, le battaglie; vi avevo visto morire e ferire gli uomini, vi avevo sofferto il fuoco nemico: avevo respirato e assaporato il fumo delle cannonate inglesi, ne'ero sentito plasma di quelle masse in combattimento, ascoltato le parole dei soldati, guardato il volto dei capi, passato per i punti di pericolo con le pattuglie. Ero caduto bocconi, la faccia contro la terra, gomito a gomito con quegli uomini per schivare i volì di schegge; tutto avevo vissuto dell'avanzata nel Deserto, e adesso, non me ne rimaneva nulla.

Il soldato A. silenziosamente sgretolava la sua galletta. Udivo il crocchiare delle sue mascelle. Egli non capiva i miei svagati pensieri. Ma ad un tratto disse: « La luna ».

*

S'era levata tutta, difatti, e schiariva il Deserto. Entro il suolume il solco sabbioso della pista si perdeva liquido, brillando e appariva nella più cupa ombra come una fascia d'argento fino. Gli autocarri per quella vasta immagine marina avanzavano con il loro pesante beccheggio. Vedevo dov'ero, guardavo la faccia del soldato A. sotto la sua patina di polvere impallidita, avrei potuto scrivere. Mi trovavo sul ciglio d'una lieve duna, fissata da scolari lentischi. Nè innanzi, nè indietro, nè a destra, nè a sinistra esisteva alcunchè di preciso mi riferirsi; non avessi avuta la pista lunare alla mia destra, e i profili da mammuth degli autocarri in marcia potevo considerarmi sperduto. O meglio, no; a duecento metri tre macchine insabbiate formavano già un piccolo villaggio (esistono pure i villaggi di sole tre case) e più in là, due altre isolette, veicoli anch'essi affondati nella pista, ne formavano la periferia. La luna riempiva d'inchiostro quella ragnatela di io non sapevo se fossero abitate. Tutto veniva rilevato mano a mano, dalla luce chirurgica della luna; pareva che anche i suoni entro il vetro dell'aria giungessero meglio. Il soldato A. aveva finito di mangiare; cauteloso, buon toscano, raccoglieva i resti di galletta e di marmellata; mi chiese il permesso di bere; bevve, poi disse: « L'è quasi Viareggio ». Aprì i lettini da campo, dispose la macchina che non gittasse bagliori dal parabrezza, e andò a dormire. S'era così, ad occhi aperti, distesi. Tratto tratto, noi due si gittava senza valerlo degli sguardi ai tre autocarri interrati; per curiosità, forse, o per la stretta della solitudine! Su quella duna mi trovavo dopo una vana ricerca di benzina e d'acqua per il radiatore. Sapevo, e me l'avevan detto, di un deposito di rifornimento lungo la pista, ma la notte era caduta e non potevo trovarlo che l'indomani. Ero a quattro chilometri sul fianco della Divisione Camicie Nere, poco in assoluto; distanza immensa nel deserto. « Tenetevi sempre alla vista delle colonne in marcia », avevano raccomandato, lasciandomi. Ed io, il tachimetro e l'orologio sotto gli occhi, m'ero attenuto alla regola di quel cabotaggio terrestre. Ma adesso, sapevo e non sapevo: i pozzi di Buq-Buq si trovavano dieci chilometri dietro di me, Sidi El Barrani più di quaranta; smorivo quel senso delle masse vicine che accompagna chiunque si trovi in cammino con un esercito che cammina. Proposi alla mia geografia provvisoria la creazione della città dei Tre Camion Interrati e del Villaggio dei Muli. I due veicoli lontani, contenevano, infatti, dei muli. Questa è una scoperta che feci dopo.

Il soldato A. mi toccava per un braccio: « Guardate, passano delle mosche sulla faccia della luna ». Voltai il capo e, sì, passavano delle mosche nere sul volto della luna. Nere, rapide, le avevo viste per un puro caso, nel momento migliore, mentre traversavano il grosso cerchio brillante e s'imprimevano nell'occhio come matrici tipografiche. Tre, cinque, sette mosche scomparse più presto che non le vedessi, e adesso ronzavano altissime. Subito il capo mare attorno alla pista lunare deflagrò di scoppi. Tutt'intorno il deserto s'animò. Presero a sparare le artiglierie della costa con un intrico di sibili e globi minuti, s'accesero le postazioni di mitragliere antiaeree; per un raggio di venti chilometri all'ingiro, quel deserto così deserto rivelò un contenuto di decine di migliaia d'uomini. Si difendeva la pista, la traccia di luna sul buio, che di lassù i piloti delle mosche nere dovevano vedere come una sottile scia traversata da lente barche. Sulle barche, le nostre preziose colonne di rifornimenti, si bombardava; e l'intento degli inglesi era ben quello di nascondersi nel fulgore lunare. Ma la luna li aveva traditi. Non solo il soldato A. ed io vedemmo la faccia della luna, quella notte, ma pure le scolte delle batterie antiaeree. Perchè adesso il fuoco stringeva, stringeva in una rosa sempre più chiusa. I cannoni lanciavano i loro globetti di fuoco verso un punto preciso, le mitragliere soffiavano getti di traccianti secondo un disegno di cupola. Incantati, io e il soldato A. si guardava quel combattimento strano tra cui strane luci e quasi non s'avvertiva il gagliardo schiaffo dell'aria spostato dal lancio delle bombe nemiche. Dal seno del deserto era nato un fuoco di artifizio, sibilante e colorato. Altissime palme di stelline rosse, gialle, verdi, bianche fiorivano dalle canne delle mitragliatrici, *tracciavano* la scia del tiro, rendevano visibile il cammino delle raffiche, e poi si afflosciavano, torcendosi, spegnendosi.

Durò venti minuti. Qualche mosca nera era stata colta al volo, dalla mano arrabbiata di un cannone perchè, verso nord, vedemmo un incendio trascorrere come una stella filante e abbattersi nel buio. Il ronzio indebolì va e le mitragliere tiravano ancora i loro sparì colorati.

*

Abbassammo il naso dallo spettacolo celeste e vidi altri due accanto a noi: gli abitanti della Città dei Tre Camion, soldato autiere C. e caporalmaggiore maniscalco D. Salutarono e s'offrirono, comandassi se avessi bisogno di qualcosa. Offrii ciò che è più gradito in queste terre: un sorso di acqua e anice; ne avevano. Offrii, pane, scatolette, marmellata. Ne avevano. Offrii sigarette, ne avevano. Mi dettero invece un pezzo di pane all'olio, fatto con le loro mani, squisito. « Siamo qui perchè vi abbiamo visti. Facciamo quattro chiacchiere », disse il caporalmaggiore maniscalco. Voleva parlare, volevano parlare, perchè nel Deserto s'è presi da questa strana sottile sofferenza di parlare, di ascoltare la voce umana: è il profondo istinto, dinnanzi a tanto spazio vuoto, di non sentirsi soli. Così mi feci dire la storia del loro insabbiamento (aspettavano un carro attrezzi) e anche alcune storie di muli e di cavalli in cui era più profondamente versato il caporalmaggiore D., uscito dalla scuola di maniscalchi di Tripoli. Trasportavano per una Divisione libica le bighe dei muli e mi venne chiarito che i muli, nel Deserto viaggiano in automobile allo scopo di risparmiare acqua. Un mulo motorizzato beve invece che trentacinque sole venti litri di acqua al giorno e può resistere al caldo e al ghibli. Un mulo a piedi, nel deserto, va incontro a settanta probabilità su cento di rimanere morto.

Questo discorrere aveva distratto il sonno. Dalle bighe i quadrupedi lo punteggiavano di cupi colpi di zoccolo. Pareva dovesse sentirli tutto l'esercito intorno, tanto assomigliavano a cannonate lontane.

Giovanni Artieri

Giornate di Parigi

I francesi continuano a non capire nulla

PARIGI, settembre.

La Rivoluzione del 1789 ebbe la sua mistica. La Reazione del 1815 ebbe la propria. Che l'una fosse su per giù l'antitesi dell'altra, non conta. L'importante è che in ambo i casi il mito marciava in testa agli eserciti vittoriosi e che i suoi colori erano visibili di lontano. La mistica della Santa Alleanza significava restaurazione, ritorno all'antico, regresso cioè un patrimonio di idee e di propositi non facilmente raccomandabili a popoli che per più di tre lustri s'erano nutriti della mistica contraria: nondimeno, col pretesto dell'ordine e della legittimità, il contrabbando passò e in ogni caso nessuno dei governi interessati giudicò che l'ostacolo fosse sufficiente per rinunziare a gloriarsi del programma comune.

In cerca di una mistica

Un singolare dipinto esposto alla Galleria Nazionale di Berlino in occasione della Mostra commemorativa della guerra di liberazione del 1813-15 raffigura Francesco II, Alessandro I e Federico Guglielmo III, i sovrani della Santa Alleanza, in armatura da cavalieri medioevali, stretti per mano nell'atto di giurarsi fede e amistà sui gradini di un tempio gotico dalle cui nicchie emergono raggiando i santi protettori e gli emblemi araldici dei tre sodali. In cospetto dei popoli sulle cui piazze avevano frondeggiato sino a poco prima gli alberi della libertà e s'era ballata la Carmagnola col berretto frigio sulla testa, anche la fredda alleanza dei dinasti avidi di rivincita teneva a presentarsi come una scena degna di apologia, una gesta quasi romantica, una manifestazione del Paraclelo, e il ripristino del diritto divino assumeva l'aria di un episodio poetico e trascendentale.

Nel 1814, l'entrata degli Alleati a Parigi, soggetto di un altro quadro presente alla stessa mostra berlinese, tenne, infatti, dell'apoteosi. L'artista vi assistè da quegli scalini del boulevard Bonne Nouvelle donde ha inizio ancor oggi l'erta rue de la Lune. Nella vasta e precisa tela dipinta dal suo pennello diligente, sullo sfondo della Porte Saint Denis, scortati dal glabro e rubizzo Schwartzenberg in giubba di panno bianco, i tre sovrani avanzano a cavallo in testa a un fitto stuolo di generali, l'imperatore d'Austria alla destra dello Zar e un poco più indietro il re di Prussia, mentre il popolo si accalca intorno o si spenzola dalle finestre delle vecchie case che formano l'angolo del popolare *faubourg*, agitando qua e là bandiere bianche coi gigli d'oro. Si trattava di celebrare una vittoria militare: ma il pittore aveva missione di esaltare in pari tempo l'avvenimento politico, il trionfo dell'ordine dinastico e dello spirito conservatore, come i suoi predecessori di un decennio avanti nelle innumerevoli tele dedicate alla grande passeggiata degli eserciti rivoluzionari francesi attraverso l'Europa avevano esaltato il trionfo del liberalismo e dell'eguaglianza, del Contratto Sociale e dell'Enciclopedia.

Di fronte al vincitore

Perchè evocare oggi questi lontani fantasmi? Perchè quando si dice che la Francia del 1940 manca di una mistica da sostituire alle idee di cui è vissuta e morta la Terza Repubblica si dice una cosa inesatta. La mistica c'è, sebbene non sia francese. La mistica c'è, e non è più forestiera di quanto lo fossero la mistica della Convenzione nell'Italia austro-borbonica del 1796 e la mistica della Santa Alleanza nella Francia giacobino-cesarea del 1814. La mistica di cui la Francia va in cerca senza saperlo o fingendo di non saperlo esiste in Europa da diciott'anni ed è la mistica fascista, o nazional-socialista che dir si voglia. Senonchè, in luogo di entrare a Parigi in corpo, a bandiere spiegate e a tamburi battenti sotto una pioggia di fiori, facendosi scortare dalla falange dei propri apostoli ed esegeti e glorificare da pittori e da poeti, essa vi è entrata e quasi in silenzio. Suonavano le fanfare, ma erano semplici fanfare di reggimento e non una Marsigliese. Sfilavano soldati, ma erano semplici divisioni in marcia, passate in rivista, alla tappa, dal rispettivo generale, e non il manifesto parlante di un programma politico, non i Sanculotti della nuova Rivoluzione. La Francia ha assistito così alla celebrazione di una vittoria militare, non all'apoteosi di un regime.

Abbiamo constatato tutti con meraviglia l'apatia e l'insensibilità di questo popolo di fronte alle proporzioni grandiose del trionfo avversario: ma siamo proprio sicuri che questo trionfo abbia già fatto quanto avrebbe potuto per affermarsi visibilmente? La fantasia delle folle vuol essere colpita, violentata, e soprattutto la fantasia di un popolo come quello francese, avverso a non lesinar sulla spesa quando si tratti di glorificare se stesso e di imporre agli altri idee, mode, capricci. I Francesi si sono trovati, invece, in cospetto di un vincitore affabile e modesto, che non faceva sonare la sciabola sui marciapiedi e non convocava comizi per dar la parola ai propri oratori, che non proponeva panacee e non rivendicava primati ideologici, che non chiedeva a nessuno di mutar fede e principii per abbracciarne altri. Si riaprirono i teatri, ma per recitarvi di bel nuovo Racine e Porto-Riche, Guitry e Giraudoux. Si crearono giornali, ma per affidarne la direzione a francesi e per proporvi riforme temperate, accomodamenti transizionali atti a non dar ombra alla gente di casa. Mai conquistatore s'era mostrato meno ingombrante e indiscreto di questo. Gli ufficiali tedeschi scendevano all'albergo e aprivano le loro cassette: ma non ne cavavano fuori se non manuali tattici e un rasoio di sicurezza; e chi s'aspettava di volerne uscire un vangelo politico, un Corano, una Thora o anche solo una Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo o un *Capitale* non credeva ai propri occhi. Il trionfatore sedeva, insomma, in Francia da gentiluomo in visita assai più che non da padrone onnipotente, tenendo educatamente i piedi sotto la sedia e il berretto sulle ginocchia. Questo, forse, non parve abbastanza.

« *Quod differtur...* »

Perchè la Francia manca di una mistica? Perchè i Francesi non hanno ancora assistito, dopo averla temuta o desiderata, a una scena che faccia loro rivivere, *mutatis mutandis*, quella ritratta dal pittore tedesco del 1814: l'ingresso a Parigi dei nuovi Alleati, l'apoteosi dell'Europa totalitaria. Non una rivista militare ma una parata politica: Hitler e Mussolini e, se occorre, dietro a loro anche Franco, a cavallo come Francesco II, Alessandro I e Federico Guglielmo III; e intorno i rispettivi generali, i rispettivi ministri, i rispettivi teorici affratellati non tanto dal successo di questa o di quella battaglia, di questa o di quella guerra quanto dalla dottrina comune, dalla volontà comune di rifare l'Europa, dalla coscienza comune di incarnare insieme una epoca e un destino. Di questa *image d'Epinal*, di questa oleografia popolare era forse d'uopo per scuotere la Francia e condurla a sentirsi vittima non d'una immeritata traversia ma d'una necessaria, giustizia, donna, oltre che degli eserciti, di una nuova e unica forza spirituale venuta a portarle la redenzione e la fede. In presenza degli archi trionfali eretti in onore della comunità degli Alleati, fra i consensi degli inni rivoluzionari e le cavalcate simboliche dietro il fascio, la svastica e le frecce, i Francesi avrebbero sentito la differenza fra la prima Sédan e la seconda, e nelle stesse mutilazioni inevitabili dell'albero nazionale avrebbero veduto un'opportuna potatura del medesimo, una spinta a rinverdire, un'occasione a fruttificare. In ogni caso, essi avrebbero cessato di considerare la propria sconfitta una contingenza trascurabile, il vagheggiare il ritorno all'antico e di chiedersi: « Quando finirà questa commedia? », perchè avrebbero capito nulla esservi mai stato di più serio sul teatro del mondo.

Ma quod differtur non aufertur, e perchè non credere che quel che non è avvenuto ieri possa avvenire domani?

Concetto Pettinato

CRONACHE DEL TEATRO

Dove sono i nemici del teatro? -- Ansie e preoccupazioni di Ludovici -- Giannini « capescuola dell'impressionismo scenico »

Gli autori dicono spesso — e se lo dicono probabilmente ci credono — che il teatro ha tanti nemici. Cesare Vico Ludovici ha scoperto persino che un certo compagno di studi universitari, piccoletto, tarchiatello, calvo, che andava alle lezioni col crausse, scarpe lucide, calzoni a righe stiratissimi, mezzaghetta e cravatta a piastrella (Ludovici ne l'ha fabbricato proprio su misura, con tutte le regole convenzionali!) era nemico del teatro. Costui, interrogato, avrebbe risposto: « Sto studiandomi il Machiavelli. Imparocchè io voglio rinvenire di bella forma quei concetti e quelle idee che per avventura fossi per avere ». Che cosa autorizza Ludovici a sostenere che quel suo compagno di studi, per aver data quella risposta, fosse un nemico del teatro, non riusciamo a capire. Sarà stata magari una un po', come si dice adesso, picchiatello, uno che non aveva capito nulla della funzione e dell'evoluzione della lingua, ma quanto ad essere nemico del teatro ci corre. Bisognava, se mai, rivolgere allo studentello col crausse una domanda specifica: sei nemico del teatro? e attenderе la risposta. Che sarebbe stata magari negativa. Ma Ludovici sorride francescanamente e par che dica: « non fare l'ingenuo; continua a leggere; tu sai quello che voglio dire ». Vuol dire, e dice, che « i letterati, gli autori, i critici, i traduttori, i buongustai e gente varia che se la porti il diavolo » sono nemici del teatro. Ci aspettavamo la dimostrazione, tanto più che, confessa Ludovici, le idee cominciavano a turbinare nel suo capo, a tenzonare, a convergere, a divergere. Chissà che cosa ne sarebbe venuto fuori se un risolino maligno scopertosi dentro all'improvviso non lo avesse avvertito a tempo: guarda dove metti i piedi. « E guarda lì, la riconosci? La riconoscevo: era la coda del diavolo che spuntava grassa grossa come la punta di uno spiedo da un lago di pegola (Ahi, ahi, Ludovici si mette lì le ghette e la cravatta a piastrella: diventa nemico del teatro!). Giù al largo, fratello — aggiunge Ludovici. Gli amici letterati puri, che han perduto la bella abitudine della polemica aperta, ti aspettano al varco per farti scendere a tempo e a luogo... la coda grenza grenza e il lago di pegola, « quei concetti e quelle idee, cioè, che per avventura fossi per avere ».

Ora ci permetta di dire il caro e buon Ludovici che, visto che s'era compromesso, — la sua opinione è ormai nota a tutti: autori, critici, buongustai, etc... — era bene che egli non badasse alla coda grenza grenza e dimostrasse con buone ragioni il suo assunto. Perchè, non facendolo, egli, così onesto corretto e leale, da tutti stimato e ammirato, rischia di passare da accusatore sul banco degli accusati, quale presunto reo di affermazioni gratuite, di insinuazioni o, peggio, di diffamazione. Cose che sono evidentemente lontanissime dal suo pensiero e dalla sua volontà. Quando poi le cose dette da Ludovici, son dette alla radio a milioni di ascoltatori, il danno che può derivarne al teatro è immenso. Perchè ci saranno cento mille diecimilia ascoltatori che conoscono Ludovici e giurano su quello che egli afferma; ma ce ne saranno centinaia di migliaia che penseranno: se il teatro italiano ha tanti nemici tra le persone meglio qualificate per giudicare — autori critici buongustai — vuol dire che non vale proprio niente, checchè ne dica Ludovici. E questo non è vero. Si deve dire al pubblico — e particolarmente al pubblico della radio — che tutti, ciascuno con le proprie forze, lavoriamo nella stessa vigna per il bene del teatro italiano, che i dissensi, le polemiche, le zuffe, i fischi, sono necessari, altrimenti il teatro non vive, non prospera, non s'immiserisce scivola fatalmente verso il mestiere e dannato, senza profitto e senza gioia. E se ci sono polemiche da fare, si debbono fare, senza personalismi ma senza riguardi per nessuna *regola* di nessuna *confraternita*: non basta riconoscerne e proclamarne la necessità per poi dichiarare di aver paura... della coda del diavolo! Chè, se lo lasci dire Ludovici, non è una paura intelligente, e perciò non può essere la sua paura.

Questa storia del teatro che ha tanti nemici, con relativo ritornello — troppi nemici, troppo onore —, è diventata un luogo comune di facile successo.

Non bastano gli autori, i critici, i letterati puri, i traduttori, i buongustai e tutta l'altra gente ria, ecco che Guglielmo Giannini scopre un nemico ancora più terribile: il pubblico, quando non è... pubblico.

Quando è che il pubblico è pubblico? Risposta: quando sta seduto, in platea in galleria nei palchi mentre sul palcoscenico si svolge l'azione teatrale. Un secondo prima, a sipario ancora proteggente la scena — dice Giannini — il pubblico non è ancora pubblico, ma è gente seduta o che desidera sedersi: è il commendatore Tizio, la duchessa Caia, il Maestro Mevio, quel simpaticone di Sempronio, tutte degnissime persone che sorridono, si salutano, spettegolano; che vivono insomma per conto loro, secondo il proprio estro, liberamente. E fin qui possiamo consentire. Meno che mai è pubblico la gente che passeggia nel corridoio durante gl'intervalli ammirando le signore che si spongono, imbastendo con frettolosa cordialità affari e piaceri, commentando la commedia — ahi, ahi! — e strapazzando autore e comici, e guardando con interesse — attenti, che Giannini si vendica! — il massonico gruppetto dei critici, dai volti cupi di bonzi oppressi da terribili segreti. (Credevamo che dicesse di peggio). Poichè insomma per Giannini l'arte del teatro consiste nel far dimenticare al pubblico per tutto il tempo in cui è pubblico, tutto quanto non è l'azione scenica che in quel momento si svolge, il pubblico è pubblico *soltanto* in quegli *attimi* in cui, dimenticando di essere commendatore duchessa maestro e via dicendo, partecipa alla vita evocata sulla scena. Quando si riaccendono i lumi e la gente che era pubblico diviene « corridoista », automaticamente, tac, è nemica del teatro.

Giannini, che è intelligentissimo, quando si butta su un argomento sa trarne con disinvoltura, che appare persino logica e veritiere, tutte le conseguenze. Il suo ragionamento vuol stabilire una cosa: che il giudizio, le opinioni, le critiche del « corridoisti » non hanno valore alcuno; che per creare (ossia scrivere, interpretare, rappresentare) lo spettacolo per il pubblico « pubblico », non bisogna scrivere « un italiano dell'altro mondo, terso leccato polito e inverosimile, ma scrivere come si parla, come parliamo tutti: avvocati, tramvieri, commercianti di uova, romanzieri, levatrici, cambiavalute ». Questo egli ha sempre fatto, e se ne vanta, e pretende perciò che gli sia riconosciuto il titolo di caposcuola dell'*impressionismo scenico*.

Evidentemente si tratta qui del richeggiamento di una parola senza reale contenuto di cui Giannini ha subito il fascino. Secondo lui difatti l'*impressionismo* si richiuderebbe nella formula: « dire pane al pane e resto al resto ». Ora questo e niente è la stessa cosa. Si può affermare in perfetta serenità che non c'è arte che sia la verità obiettiva o uno copia di cassa. L'arte è sempre una trasfigurazione; l'*impressionismo* poi fu, ed è, tendenza raffinatissima che ha lasciato orme immortali nella storia delle arti, entusiasmia tra quante se ne furono mai, intelligentissima e complessa. Un Manet, un Pissarro, un Medardo Rosso, un Debussy son nomi che bastano da soli a dar gloria a un movimento. Ora che Giannini aspiri al titolo di caposcuola degli *impressionisti* soltanto perchè vorrebbe poter dire sulla scena « cinematografare » e « infinocchiare », o perchè vorrebbe far parlare i personaggi delle sue commedie *così come parlerebbero nella vita*, è una pretesa un pochino esagerata. Già non è affatto vero che i personaggi delle commedie di Giannini parlino come nella vita: un pudor naturale consiglia al loro autore di sopprimere dalla bocca dei suoi personaggi bestemmie, parolacce, trivialità che magari qualche commerciante di uova o qualche ovvoscito non disdegnano di dire nell'espletamento delle loro naturali mansioni; e poi che significa codesto parlar naturale? Se Giannini volesse farsi uno stile, e riuscisse a farselo, un suo stile, sarebbe questa impresa altamente meritoria e degna di attenta considerazione; ma che egli pretenda di elevare il comune domestico eloquio a forma d'arte teatrale per eccellenza, di considerare il parlar polito e terso, che è linguaggio di questo non dell'altro mondo, come un delitto di lesa teatro, col risultare quasi la trasandatezza, la faciloneria, la sciatteria è una pretesa assolutamente assurda. I « corridoisti » strilleranno e avranno ragione di strillare. I quali non è vero che negli intervalli non siano pubblico. Essi, poverini, tra un atto e l'altro, esercitano la più nobile delle funzioni dello spirito umano: quella di riflettere, distinguere e controllare le proprie emozioni, ordinando e reintegrando così tutti gli elementi di quel giudizio di cui hanno acquisito il diritto al botteghino del teatro. Anche se si distrae a guardare le belle signore, la gente è ancora pubblico, lo è sempre anzi, e l'indomani, quando appaiono gli articoli dei giornali che parlano della commedia, e dopo.

Ma Giannini non è uomo da badare a spese; e per dimostrare la necessità del suo *impressionismo scenico* tira in ballo persino il *Ballo in maschera*. « Come potrebbe rappresentarsi — scrive — *Un ballo in maschera*, con quel libretto, con quelle « sentite cose » di passi spiegati? Pure si rappresenta, ed incanta, perchè impressiona il pubblico, ed ha fatto giustizia del corridoismo ». Ma che cosa impressiona il pubblico quel magnifico verso surrealista avanti lettera e la concitata musica verdiana che proprio in quel momento suscita un brivido di ansiosa emozione? La musica, Giannini, la musica. Sulla quale il « corridoismo » è d'accordo col pubblico: è sublime. Bisognerebbe perciò che codesto *impressionismo scenico* di cui si proclama caposcuola Guglielmo Giannini raggiungesse le vette del sublime, cosa arte cioè, che è sempre aristocrazia. E allora...

Non c'è perciò nessuna linea Maginot da sfondare nel teatro: le linee Maginot sono state tutte sfondate. Comunque non è certo attraverso un varco di simil genere che il pubblico, come pretende Giannini, il vero pubblico dovrà passare per entrare in teatro. C'è sempre stata, e c'è, una porta grande rischiarata dalla luce del sole, e una magnifica scalea d'onore, simbolo della perenne sacesa, che conduce al tempio dell'Arte.

Questo Giannini lo sa, perchè Giannini non è un... (Metti qui, caro Giannini, la parola che forse non faresti pronunziare sulla scena a nessuno dei tuoi personaggi).

S. S.

La « Giornata del Caudillo »

Entusiastiche dimostrazioni

Madrid, 2 ottobre.

La « Giornata del Caudillo » per il quarto annuale della assunzione del generalissimo Franco al potere, è stata celebrata in tutta la Spagna con grandi adunate e cerimonie solenni.

A Madrid un *Te Deum* ha avuto luogo nella chiesa di San Francesco con l'intervento dei membri del Governo, delle autorità civili e militari e le alte gerarchie del Partito e di numerose rappresentanze del Fascio italiano e del Partito nazista.

A Palazzo Reale nella grande sala del trono il Caudillo ha ricevuto quindi i membri del Governo, i componenti la Giunta politica della Falange, le gerarchie civili e militari e le personalità del clero, il Corpo diplomatico e numerose delegazioni venute dalle principali città della Spagna e dal Marocco per portare al generalissimo Franco il loro saluto augurale. Tutti i convenuti hanno sfilato davanti al Caudillo.

Una folla enorme si era intanto ammassata davanti al palazzo acclamando al generalissimo. La massa popolare ha rivolto a Franco una entusiastica dimostrazione quando il Caudillo ha lasciato Palazzo Reale

STONATURE

La fine dell'asino

Si parlava un giorno di politica, essendo questo, a quanto pare, non tanto un vizio quanto una necessità degli uomini anche pur di parlare di politica rinunciano volentieri a certe cose che, chi le avesse, dovrebbe tenersele preziose, custodirsele in cassaforti, e cioè il buon senso, la logica, la buona fede e tante altre belle cose; si parlava dunque un giorno di politica e c'era fra noi un tale, di quella specie che ormai si ritiene morta e che invece ogni tanto torna a spuntar fuori più viva che mai (e se ti meravigli *fai male*, perchè bisogna sempre aspettarsi di tutto a questo mondo), un tale che ai nostri discorsi tentennava il capo, faceva spallucce, sbuffava, e si capiva chiaramente che se ne avesse avuto il coraggio avrebbe parlato, ma appunto questo coraggio gli mancava, a giudicare dall'aria sospettosa, dal guardarci di traverso che faceva per scrutar non per una le nostre facce: sospettoso, sì, ma speranzoso nello stesso tempo di trovare, da una certa espressione, da una reticenza, da una parola detta e non detta, un compagno in qualcuno di noi, uno, cioè, che la pensasse come lui.

Non è raro, difatti, il caso di due persone di simile specie, che, trovandosi insieme per la prima volta, cominciino, per timore reciproco, a dire tutt'altro che quello che pensano, gareggiando, anzi, in zelo, e lodando l'una una cosa che in cuor suo non approva, quanto più l'altro la loda. Ma basta che uno sguardo li riveli l'uno all'altro, perchè subito, mandando grida di gioia, si abbraccino o si bacino, e, fregandosi le mani, cominciino a dir male e corna di quanto in male fede hanno lodato poc'anzi.

Così fece il nostro tale, non che trovasse fra noi uno che la pensasse come lui, ma perchè solo che avesse trattenuto per un minuto ancora le parole che gli s'affollavano in gola, sarebbe scoppiato.

Prudentemente, le fece uscire a rate, una per una, dosandole come i farmacisti, a una troppo pericolosa facendone subito seguire un'altra che ne smorzasse l'effetto, un atto o basso, cioè, come si vede in quei grafici che rappresentano le salite e le discese d'una strada o l'andamento della tiratura d'un giornale.

Prese l'argomento alla larga: cominciò con la pietà cristiana, disse nobilmente che tutti siamo fratelli e lo disse tante volte e con tanta convinzione che noi ci aspettavamo di vederlo da un momento all'altro correre, gettarsi ai piedi di un parroco e confidargli l'irrevocabile decisione d'abbracciare la carriera ecclesiastica. Passò, invece, un parroco, ed egli non lo guardò nemmeno. Piuttosto, a coronamento di tutti quei preliminari, disse che gli faceva pena pensare ai poveri londinesi sotto il bombardamento dei tedeschi. Ma subito, per mettere acqua sul fuoco: « Oh, non crediate che... » disse. « Come cristiano, sì, ma come patriota... ». Fece intendere con un gesto che come patriota avrebbe aggiunto pesi di piombo alle bombe tedesche per renderle più pesanti. Come cristiano, invece, vi avrebbe attaccato dei palloncini per farle cadere lentamente, graziosamente dondolantisi nell'aria. Quell'uomo non era un uomo, era due uomini, uno con piombi, l'altro con palloncini; e si guardavano in cagnesco. Poi cambiò discorso: « Sono duri » disse « tenaci, co ne vuole per... non so so... » e ci guardava come per dire: « C'è forse qualche cosa di male se dico che sono duri e tenaci? E' una constatazione, nient'altro. Non si può constatare? ».

« Constata, constata » gli dicemmo.

E seguitò a constatare.

Constatò che le zone deserticche sono dure e piene di pericoli. Constatò che in queste zone la sabbia, sollevata dal vento, riesce di grande ostacolo ai viaggiatori. « Mi displace dirlo », concluse dopo questi accenni istruttivi « perchè vorrei che vincessimo subito: ma in Egitto le cose andranno per le lunghe: difficoltà d'ambiente, e gl'inglesi si difenderanno tenacemente. Hanno materiale forte, resistente; opere di difesa che noi non sognamo nemmeno; sono ricchi ». Era, come avete capito, di quella specie, credula scomparsa, ma spesso spesso timidamente riaffiorante, che quasi si compiace di ritenersi inferiore allo straniero, e si ostina in tale compiacimento anche se da tempo in qua c'è chi s'affatica a fornirgli giorno per giorno le prove del contrario. Chiude gli occhi per non vedere queste prove.

« E poi », disse « secondo me... » e stava per confidarci qualche cosa di grave, se gli occhi e l'espressione che pervanno quelli di Cassandra preveggenti un tenebroso futuro, corrispondevano al suo pensiero. Ma gli mancò il coraggio, e non parlerò che poche parole inintelligibili. Poi subito agitò le mani come per disperderle, quasi temesse che si fossero rimaste, ordinate, a vagare nell'aria, qualcuno avrebbe potuto, magari più tardi, percepirle.

« No! » esclamò « Io sono contento che vinciamo, ma è tutto un mondo che crolla, dovete ammetterlo, è tutto un mondo... ». Quasi piangeva.

S'allontanò piccolo, curvo, assiderato a reggere sulle spalle il peso d'un mondo che inutilmente altri si sforzano di togliergli di dosso, un mondo di umiliazioni, d'angherie, di sopraffazioni, ch'egli godeva, si vede, a subire.

Perchè voler salvare chi non vuol essere salvato?

Orazio racconta d'un padrone che prima pregò e ripregò l'asino di non ostinarsi a camminare sull'orlo d'un precipizio; poi, persa la pazienza, gli diede una spinta e lo buttò giù. Così di questi uomini pieni di nostalgie e di pietismi. Non vogliono ravvedersi? E faranno la fine dell'asino.

Mosca

Trenta annegati

nel naufragio di un veliero

Budapest, 2 ottobre.

All'uscita del porto di Trebisonda sul mar Nero un veliero troppo piccolo per trasportare quaranta persone si è capovolto. Trenta persone sono annegate.

Verso l'Atlantico

Un « U. Boot » al momento della partenza per una lunga crociera.

Chi lo sa e chi no

«Non deve dirsi che gli inglesi non abbiano spirito, se hanno una per conto loro, in verità poco gradevole, ma alfatto originale, di sapore forte e pungente come la loro bevanda nazionale... (manca) la gioia, la gaiezza, quella specie di vino che si vendemmia soltanto nei paesi del sole... Chi ignora così è di rado benevolo e non è mai lieto... » (Ippolito Taine). Attualmente dev'essere meno lieto del solito.

Omero descrive che Circe aveva le sopracciglia nere e i capelli biondi, ma doveva stare attento a non sbiadirli, altrimenti metteva sossopra il cielo.

« E' un singolare esempio della stupidità umana che noi abbiamo così fortemente considerato gli Ebrei come una nazione che aveva tutto insegnato agli altri, mentre il loro storico Flavio Giuseppe confessa il contrario ». (Voltaire).

Per far vivere i pesci rossi, bisogna curarli bene: cambiare l'acqua due volte la settimana; dar loro da mangiare, ogni tre giorni, qualche verme rosso; mai pane perchè lo soffoca; mettere nel recipiente qualche fila d'erba, infine, non mai riempire d'acqua il vaso se storico, affinchè l'aria possa giungere a una maggiore superficie di acqua.

Ambasciata

GLI SPORT

LO SPORT FASCISTA E' IN LINEA

Il 40° Campionato di calcio si inizierà domenica prossima

Fra tre giorni ricomincierà un altro campionato calcistico d'Italia: il quarantesimo. Sicuro, trentanove edizioni della competizione sportiva italiana di maggior mole hanno avuto svolgimento, a partire dal lontano 1898 che vide il primo trionfo di quella Associazione Calcio Genova che si chiamava allora ungliermente Genoa Cricket and Foot-ball Club. Trentanove edizioni di cui che hanno visto vincitore, sove volte il Genoa, sette volte ciascuna la Juventus e la Pro Vercelli, cinque volte ognuna il Bologna e l'Ambrosiana-Inter, tre volte il Milano, ed una volta per ognuna il Casale, il Torino e la Novese.

Se è vero che la varietà è la caratteristica di questa grande manifestazione, nel senso che nessuna delle sue edizioni rassomiglia alla precedente nè in quanto a valore intrinseco dei contendenti nè in quanto ad andamento della lotta, occorre dire che il campionato di questa stagione si differenzia nettamente dagli altri per ragioni che non sono sportive che in parte. Spiego. Il campionato 1940-41, su una sfonda di guerra. Gli avvenimenti militari o politici che si sono svolti e si stanno svolgendo, avvenimenti di una portata così vasta quali mai il mondo vide, illuminano di una luce speciale l'attività di quel cittadino valido fra i validi che è lo sportivo.

Normalità di vita

Si noterà qualche dubbio, alcuni mesi fa, sulla possibilità di organizzare e fare svolgere una manifestazione così complessa come il campionato, in pieno stato di guerra. Una parte rilevante dei giocatori, degli arbitri ed anche dei dirigenti si trovava sotto le armi, non tutti i campi di gioco si trovavano disponibili, la preparazione tecnica appariva di attuazione problematica: la situazione era, in realtà, irta di difficoltà. Poi, la buona volontà ha vinto. In uno Stato totalitario tutte le difficoltà si spuntano, quando le iniziative vengono ritenute utili ed hanno, come tali, il crisma ufficiale. Le società hanno avuto o stanno avendo la disponibilità dei giocatori che vestono la divisa militare, i trasferimenti hanno avuto il loro normale decorso, e la grande macchina dell'organizzazione ha potuto mettersi in moto. Nemmeno temporanea sospensione dell'applicazione delle leggi che regolano la promozione e la retrocessione fra una categoria e l'altra della comitiva — sospensione applicata in qualche Paese estero per evitare che da situazioni speciali qualcuno risulti avvantaggiato o danneggiato — è stata introdotta da noi. Segno di forza e di sicurezza, in un momento come questo.

Quello che si voleva in un primo tempo definire come «campionato di guerra», non ha, quindi, della guerra che lo sfonda e l'atmosfera. La normalità di organizzazione, la regolarità di vita, la disponibilità dei mezzi, la serenità dell'ambiente sono presenti come sempre e garantiscono del buon andamento delle cose.

Individualità nuove ed aspetti modificati, nella rassegna dei contendenti della massima categoria. Sono scomparsi il Liguria ed il Modena, caduti nella divisione inferiore. Il primo era riuscito a tenersi a galla per parecchi anni, pur navigando sempre in acque pericolose, il secondo era salito due anni or sono. Il posto delle due retrocesse, è stato preso dall'Atalanta di Bergamo e dal Livorno. Due squadre che hanno tenuto gagliarda. Decaduto, la prima nel '36 e la seconda nel '39, non hanno perso tempo nel risalire il cammino e nel ritornare in alto. La sorte vuole che queste due «ritornate» debbano trovarsi faccia a faccia, proprio nella prima giornata di lotta.

Tendenze tecniche

Gli aspetti particolari modificati si riscontrano in una parte sola dei vecchi contendenti. In genere, i trasferimenti non hanno avuto eccezione su scala molto vasta quest'anno. Hanno fatto eccezioni diversi, e la cosa è naturale, le due società neo-promosse, Atalanta e Livorno; se hanno fatto parecchi, per autentico bisogno, il Napoli ed il Bari. La Triestina ha essenzialmente venduto: dei suoi fumosi attaccanti di due anni fa non ne ha conservato che uno, Trevisan. Il fatto più interessante, in tema di acquisti e rinnovamento, è quello che ha per protagonista il Milano. Quattro nuovi attaccanti su cinque, qui, aspetto nuovo in tutto quello che è lavoro di prima linea.

Questa, della tendenza a migliorare l'attacco ed a rafforzare la parte centrale del campo della squadra, è la novità cara della stagione, e la giudicare dai trasferimenti. Diciamo subito che è un segno che va salutato come utile, pratico, salutare. E' il trionfo di una tendenza tecnica: quella che il volgo chiama «fare del gramo». Il cuscio non deve di non distinguere, quando non si fa che del lavoro di difesa in spettacolo è negativo, anzi la difesa ha un compito interessante quando deve dare inizio a qualche buon di len fatto, qualche con che non vada sprecato e che continuamente rinasce. Attacchi migliorati e rinforzati hanno il Milano, prima fra tutti, la Juventus, la Fiorentina, il Torino, il Napoli, l'Atalanta, per non citare che alcuni esempi.

Quattro grandi unità si sono tenute quasi completamente sulle posizioni della scorsa anno in fatto di rinforzi: l'Ambrosiana, la Lazio, il Genova, il Bologna. La squadra campione non ha fatto acquisti di importanza: ha preso dai suoi giovani qualche giovane riserva. La Lazio ha acquistato un attaccante ed un portiere. Il Genoa ha cambiato una mezz'ala con un'altra. Il Bologna ha inserito nella propria prima linea Giovanni Ferrari, uno degli attaccanti più classici che abbiano giuocato nelle file italiane negli ultimi anni. Ed il Novara ha seguito l'esempio dei più illustri compagini limitando i suoi nuovi elementi al portiere e forse ad un attaccante.

Il lavoro di preparazione è durato tutto settembre. Rimane da dire che le squadre che maggiormente si trovano a punto sono la Lazio, il Genova, il Milano, mentre quelle che più sono in ritardo sono l'Ambrosiana ed il Bologna. La cosa non ha valore assoluto. La competizione è lunga, ed occorre dar qualche tempo a tradizionali, per trovare subito che possa ritenersi conclusivo di pronostico.

Questa la situazione. Si ha l'impressione che quella fucina tecnica di elementi, che è il campionato, debba produrre quest'anno qualche cosa di buono, qualche cosa di meglio che la stagione scorsa. Si ha l'impressione che dal periodo di offuscamento tecnico in cui si era caduti mesi fa si stia per uscire. La tendenza dimostrata da parecchi a migliorare il gioco d'attacco, e la necessità in cui qualcuno potrà trovarsi di fare esperimenti con uomini nuovi dovrebbero, oltre quello che si è detto, contribuire al raffinamento tecnico. E' quello che si desidera.

Vittorio Pozza

Venticinque concorrenti al Gran Premio Merano

Merano, 2 ottobre.

Nessuna notizia sensazionale ci ha portato stamane l'ultimo cimento dei ritiri dal Gran Premio Merano. Si prevedeva un numero maggiore di rinunciatari, invece sono stati ritirati solamente i tre cavalli germanici Kriegflamme, Riccardello e Tootish. Evidentemente alcuni nostri proprietari e allenatori non hanno perduto l'estrema speranza di partecipare alla corsa dei milioni e di figurarvi con onore malgrado le prove poco convincenti dei loro cavalli. Dopo l'ultimo ritiro rimangono iscritti venticinque cavalli, dei quali ventidue italiani e tre germanici. Ecco l'elenco definitivo:

Scud. La Tricolore: Ladogas (Falagi, 74); Muenin (Mercuri, 70); *Scud. nobile Loccatelli:* Cherisy (Mongini, 73); *Scud. San Giorgio:* Grazzano (Falagi, 72); Valperga (Favretto, 72); Mosnico (Milano, 60); *Scud. Curlini:* Colleoni (D'Uva, 71); *Scud. ing. Marchetti:* Le Courtisan (Felli, 65); Bianca Croce (Murray, 65); *Scuderia signora Binelli Crivelli:* Friamo (Zabrak, 70); *Scud Bertagnoni:* Roland (Menichetti, 68); *Scud. Carbonaschi:* Aurione (Biettolini, 65); Teofanio (Saochi, 62); Scimmietto (X, 65); *Scud. signor Reinach:* Anacapri (Delpini, 66); *Scud Ruggiero:* Fanciullone (Coccia, [illegible]); Forum (X, 60); *Scud. Don Niccolò Theodoli:* Montalto (Lazzari, 65); *Scud. Lorenzini:* Maltosio (Herold, 63); *Scud. Ermolli:* Erim (Botti, 60); *Scud. [illegible] Fontanini:* Tocco in penna (V. Zabrak, [illegible]); *Scud. signor Basilini:* Re d'Armi (Carenglo, 60); *Scud. Ettoriciste:* Cupo (Hunterbelzner, 73); Tubaner (Hochstein, 70); *Scud. Sudetenland:* Condottiere (Abr, 67).

Disposizioni del D. D. S.

Variazioni nella Serie C — Lo svolgimento della Coppa Italia

Roma, 2 ottobre.

Il D.D.S. [illegible] che, a seguito di accordo intervenuto tra le società per evitare [illegible]anze con gare di centri vicinori, avuto il [illegible] dalla F.I.G.C., nel calendario del girone B di serie C si autorizza l'inversione fra le società Piacenza e Crema.

Nel girone H la prima giornata diventerà dodicesima e la seconda tredicesima. Per la «Coppa Italia» le gare Pro Gorizia-Monfalcone e Gallaratese-Casale, disputate il 29-9 e terminate alla pari anche dopo la disputa dei tempi supplementari, saranno ripetute domani, giovedì, sul campo invertito. Precisamente saranno disputate le gare: Monfalcone-Pro Gorizia e Casale-Gallaratese.

In base ai risultati delle gare disputatesi il 29-9, le trentadue squadre qualificate disputeranno domenica 6-10 alle ore 16,30, nel campo della squadra prima nominata gli incontri di turno. Fra gli altri i seguenti: Lecco vincente Casale-Gallaratese e Sanremese-Acqui. Le gare che eventualmente finissero alla pari saranno ripetute sul campo invertito domenica 13-10.

Le corse a San Siro

Milano, 2 ottobre.

Premio Stragalla (L. 10.000, m. 2.800): 1. Lisca (55,5, Manichetti di Saverio Ermelli, 2. Tulara, 3. Sevanno. Dist. 10 lungh., molto lungh. Tot. 19,50; 10,50).

Premio Arcore (L. 10.000, m. 2000): 1. Carlotta (54, Pacifici della signora Giovanna Giorgi; 2. Rosa; 3. Lupino. N.P. Tettura; Vivida; Carrocin, Dist.: mezza lungh., insolitamente. Tot. 29,50; 11; 6,50).

Premio Gisino (L. 20.000, m. 2.000): 1. Galgali (55, Reduzzi di Mezza Bellabara; 2. Piccolarino; 3. Stella cadente. N.P. Vita Cinti. Dist.: 10 lunghezza lungh. Tot. 42,50; 20; 11,50; 400,50).

Premio Brugherio (L. 9.000, metri 1.600): 1. Dalle Zucca (57, Lattuada di sopr. Photo; 2. Mastrolate; 3. Olisabetta. N.P. Mirabolani; Arturo; Mussaro; Zappatore; Turpino. Dist.: 3 lungh. Tot. 22; 11; 10,50; 13; 18,50; 157,50).

Premio Annone (L. 12.000, metri 1.800): 1. Gambalunga (56, Rossi di San Cristina; 2. Bracciatica; 3. Polonia. N.P. Rosso; Zimarino; Stella. Dist.: 2 lunghi, una lunga, e mezza. Tot. 10,50; 8,50; 12,50) 95. Tot. exacta doppia 4a e 6a corsa 842,50.

L'ABBONAMENTO UNIVERSALE
JUVENTINO
dilaga in provincia

Gli Abbonati bianco-neri dei centri vicinori hanno battuto e la Juventus ha aperto... la via ai ribassi tramviari:

La STEP del F.lli Ghigo (Venaria, Pianezza, Druent) ha concesso il 50% di ribasso per comitive di 5 Abbonati.

Analoghe trattative sono in corso con la Ciriè-Lanzo, la Canavesana e con la SATTI:

40 lire — tutte le partite — bicicletta custodita ed assicurata — ribassi ferroviari, quali nuove sorprese riserva l'Abbonamento-miracolo della Juventus?

Ci si chiede di avvisare che le domande d'Ammissione (L. 300 Senior - 150 Junior - tribuna calcio, circolo, tennis, piscina, pattinaggio, bocce, ecc.) possono, mancando il Socio presentatore, portare due referenze.

...e se fossi io il fortunato?

DEVO ACQUISTARE IN TEMPO
UN BIGLIETTO DELLA
LOTTERIA IPPICA DI
Merano
UN BIGLIETTO LIRE 12
ULTIME ORE
DI VENDITA

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7. — Dep. Gen. C. Giongo , [illegible] (8/44). Fabbricato in Italia.

(Autor. Prefettizia, Milano 84227/38)

RISCALDAMENTO
LEONA ESSENZA FENTE
Ingrosso e Dettaglio
GHIONE A.
Via Marco Polo 43 Tel. 47-459

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 5 per parola — Minimo L. 30

CESSAZIONE esperimento liquidazione totale, barelli, travi usati. Telef. 48-831. 19219

COMPRO lungo revolver, passeggio lunga 30. Scrivere cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37473

INGRANAGGI cilindrici, elicoidali, eccezione collezia, portiera, lavorazione, carrozzeria. Telefonate 31-450. 19350

STUFE qualunque tipo, cucine, impianti industriali, manutenzioni, modifiche. Perino, Rosolini 1, telef. 48-092. 37543

TORNIO d'occasione cercasi. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37440

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SARDI, Anselmo 18. Denali, pollame fatto cuocio, stalla salubri convenienti. 3597

STUDENTI. Prima ripetizioni ogni materia, ripetizioni pomeridie. Vestro, on piazza Carlo Felice 7 vicino Caso Cuffia. 37626

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 5 per parola — Minimo L. 30

AVVIATA officina con gioco bocce e pergolato garage Bersola Cinecittà, affari famiglia. Scrivere cassetta 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19216

AVVIATO negozio parrucche, calze, articoli Jersa. Giovannini, via Stampatori, 20. 19102

PERSONE anziane desiderano le migliori condizioni stabilmente vendite vitalizio presso azienda Centrale Assicurazioni Torino, Maria Vittoria 18. 37621

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CONOSCIUTO deposito per Liguria cercasi rappresentanti debitamente attrezzati. Referenze scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4026

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

DATTILOGRAFA compiutamente pratica lavori ufficio cerca opportunità carriera. Scrivere indicando pregi personali, età, studi, referenze e pretese alla cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4035

GEOMETRA cercasi per Ufficio Imposti e architettura interna. Richiedesi pratica costruzioni sovraglianza lavori. Inviare completo curriculum vitae indicando pregi personali, eventuali impieghi coperti, referenze, pretese. I candidati che non riceveranno comunicazione entro quindici giorni potranno ritenere l'esito negativo. Scrivere sempre citando Ufficio Imposti e cassetta precisata a Ing. C. Olivetti e C. S. A., Ivrea, Ufficio Personale Impiegati. 37639

OFFICINA meccanica aggiusta regolamenta esaneri cerca operatori tornitori automatici. Bruno Peverimo Schiatti, Giuliano affilatori utensili. Scrivere indicando capacità, referenze, pretese cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19217

PERITI industriali, chimici, meccanici, coperni offrendo buona sistemazione. Scrivere cassetta 245 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4622

PERSONA serissima 35-45enne referenze cerco subito, Ferraro, Santa Teresa 21, 37450

SCRITTORI commercio grafici elementi collaborazione editoriale tecnica, cerco Stampadori, corso Genova 27, Milano. 4633

STENODATTILOGRAFA lingua conoscenza richiesta cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, età, studi, referenze e pretese alla cassetta 143 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4631

STENOGRAFIA, Lingue, Pratica commerciale, Dattilografia. Computisteria, corsi pratici preparazione impiegati. Internazionale Sist, via Po 2. 37407

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,25 per parola - Minimo L. 12

ANZIANO, pratico azienda commerciali, offresi impiego fiducia, buone referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 137 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4571

BUONA operatrice macchine contabili, dattilografia, lunga pratica lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi anche fuori Torino. Tenuta postale 895687. 37

CAPOTECHICO trentenne, studi superiori, esperto capocollaudo incaricherebbesi altre quindici giorni patronato ritenere l'esito negativo. Scrivere subito presentarsi a Ing. C. Olivetti e C. S. A., Ivrea, Ufficio Personale Impiegati. 37639

CONTABILE diplomato, pratica lavori ufficio, offresi immediato. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37470

FARMACISTA quarantenne ottimo referente accetterebbe direzione farmacia laboratorio. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19247

GIOVANE diplomatosi con lodi Istituto offresi pomeriggio lavori ufficio. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19235

RAGAZZA 18 anni cerca posto apprendista ufficio oppure qualunque occupazione. Via Martiri Fucinti 24, Chieri, Lidia. 19243

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio cerca subito. Scrivere cassetta 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37619

UNIVERSITARIO laureando offresi ripetizioni matematica, fisica, chimica, scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37450

VENTISEIENNE pratica commercio, macchina scrivere, offresi collaborare, scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37450

6) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 8

AGILE falegname offresi disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37458

ACQUISTATORE pratico rot. pratica legislazione alimentari stabilimento grafiche. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37615

DONNA cerca collaborare ufficio qualche mattinata lavori casa presso piccola famiglia. Scrivere cassetta 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37645

MEZZA vita referenza, attività, onestà, serie, referenze, ottima cuoca e sarta, disponibile a tutte ore presso signora sola persona sola. Scrivere cassetta 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37625

TORNITORE prima categoria offresi ore libere. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37447

GRATIS trattamenti termici acciai speciali corpo cementato, operatore si offre presso officina attrezzata. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37439

INDUSTRIA Piacentina Carta cerca contabile esperto conti industriali possibilmente [illegible] corrispondenza. Scrivere cassetta 72, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4635

INGEGNERE cerca importante industria meccanica provincia di Aosta destinandolo Uffici tecnici di officina ovvero direzione reparti produttivo. Inviare dettagliate indicazioni circa studi compiuti (con classifica), eventuali impieghi coperti, referenze, pretese. Grado conoscenza lingue estere. I candidati che non riceveranno comunicazioni entro quindici giorni potranno ritenere l'esito negativo. Scrivere sempre citando Ufficio Tecnici di officina e S. A., Ivrea, Ufficio Personale Impiegati. 37639

OFFICINA meccanica aggiusta regolamenta esaneri cerca operatori tornitori automatici. Bruno Peverimo Schiatti, Giuliano affilatori utensili. Scrivere indicando capacità, referenze, pretese cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19217

PERITI industriali, chimici, meccanici, coperni offrendo buona sistemazione. Scrivere cassetta 245 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4622

PERSONA seriosa 35-45enne referenze cerco subito, Ferraro, Santa Teresa 21, 37450

SCRITTORI commercio grafici elementi collaborazione editoriale tecnica, cerco Stampadori, corso Genova 27, Milano. 4633

STENODATTILOGRAFA lingua conoscenza richiesta cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, età, studi, referenze e pretese alla cassetta 143 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4631

STENOGRAFIA, Lingue, Pratica commerciale, Dattilografia. Computisteria, corsi pratici preparazione impiegati. Internazionale Sist, via Po 2. 37407

AGILE falegname offresi disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37458

ACQUISTATORE pratico rot. pratica legislazione alimentari stabilimento grafiche. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37615

DONNA cerca collaborare ufficio qualche mattinata lavori casa presso piccola famiglia. Scrivere cassetta 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37645

MEZZA vita referenza, attività, onestà, serie, referenze, ottima cuoca e sarta, disponibile a tutte ore presso signora sola persona sola. Scrivere cassetta 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37625

TORNITORE prima categoria offresi ore libere. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37447

GRATIS trattamenti termici acciai speciali corpo cementato, operatore si offre presso officina attrezzata. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37439

PELLICCIAIO offresi in giornata lavori, via Baretti 25. 19243

VEDOVA sola offresi tutto fare giornata. Pedearro, via Manzoni 3. 37464

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELETTRO rimagliature calze, insegnamenti perfetti. Piaff, Milano 14, telefono 45-556. 37008

RIMAGLIATURA calze maglieria insegno gratuitamente. Guerraro, via Assietta 4, telefono 65-034. 19184

TEDESCA insegna propria lingua richiedesi istituto provinciale abbonamento ferroviario. Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19169

SIST la Scuola specializzata per imparare rapidamente Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Pratica commerciale. Via Po 2, Telefono 47-373. 37599

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Moncalieri, Istituto Tecnico Inferiore, primo anno Scuola Media Unica. Posizione tranquilla. Scuole interne parificate. Rivolgersi al Rettore in Moncalieri. 4519

COLLEGIO Sestano, Favria Canavese. Medie Inferiori, Superiori. Interne, regolari, semiconvitti. 18885

COLLEGIO Carlopi, Romagnano Sesia. Località tranquilla, corsi regolari accelerati Medie inferiori superiori, Scuola tecnica commerciale. 19030

COLLEGIO Maschile Puccoli, Chiavari, riviera Levante. Tutte scuole Regio. Corsi privati. 4320

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante pied-à-terre, Giardinetto, piazza Statuto n. 5. 19219

AFFITTASI signora abbonatissima accetta terzo bagno, telefono unico. Magazzini 7. 37457

DISTINTO stabile corso semibollente signorile richiamo Sellerino. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37568

11) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. Acquistiamo massimo prezzi brillanti. Oro. Argenteria. Pubblicante. Cavour 5. 719

A. A. Compro oro, brillanti, argento, palazzo. Via Bertolazzi 29. 19103

A. A. Gallo, Milano 10. Ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, oro, argento, oro, brillanti, stadelli importo. Dopopranzo palazzo. 169

ABBIATE presunte informazioni private, riservatissimi. Petrarca, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telef. 47-372. 37484

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima fabbricazione, Assortimento camere, mobili isolati Convenientissima. Ristoranti. 1015

AGLI Sposi, che acquisteranno entro fine mese, Mobilificio Del Mille 10, offre sconto 15 % Affrettarsi! 19064

ANTICA Pelliceria Salvetti, via Mogginetto 7, Grandioso assortimento pelliccie. Casa di fiducia. 19101

ANTICOCCASIONE Pranzo Rinascimento 1950, Matrimoniali Novecento, Barocco, quattrocentesche. Facilitazioni. Belletti 7 corrilli. 19038

A Studenti, Scolari, [illegible] Partito, divisa Gil, Gil, saharianne ultime convenientissime. Ufficiali sfizzi, pronesti, coppetti pezzetti lire Autotinta. Nazionale, Garibaldi 4, Venti Settembre 24. 19073

CALCOLATRICI macchine scrivere accessori macchine. Francesco Assiet 1, Telef. 48-265. 37160

COPPIA sposi assume cesso nuovo, modello chiesa grigetto, cembone) occasionalissime. Rigaudo, via Garibaldi centotto, 41-366. 37629

ENORME quantità mobilio nuovo, usato, lavorato via Cigna 17. Prezzi convenientissimi, Rate Aste, telef. 22-844. 4120

FABBRICA mobili rinnovati, moderni, cucine, salotti, tinnanzie. Facilitazioni. Cavalli, Rivoramente, Chivasso 17. 4451

LIBRERIA antiquaria Sonzi, Carignano 9, acquista libri, stampe, intere biblioteche. 37570

MACCHINE scrivere ufficio portatili ogni marca tipo prezzo eccezionalmente. Amanzia, via Cavour 6. 37466

MATRIMONIALE 950, Prunzo 850, Cucine 300, Mobilificio, Maria Vittoria dieci. 19255

MATRIMONIALI 900, salotti 300, Cucine 275, Impiera, Principe Amedeo 20. 19074

MATRIMONIALI 1200, cucine 350, salotto 150, Rinascimento salotti, letti, cassapanche. Rivoltella 18. 37246

MOBILI ogni stile, lusso, comuni. Specialità cucine moderne. Garanzia, Convenienza. Facilitazioni. Lungopo Diaz, due. 19257

SCAFFALATURE lineari veterno, completo arredamento negozio rovere di Slavonia, vendesi occasione. Rivolgersi portineria, via S. Francesco d'Assisi, quattordici. 37517

SCAMPOLI ogni misura, tagli abito usi pubblico Balsemi, Garibaldi 31 (cortile). 37281

VENDO cappotti palto uomo, tessuto lana pelo doppia, Cosatto, Lagrange 40, 46-301. 37651

12) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 3 per parola — Minimo L. 30

SESSANTENNE casalinga, sposerebbe impiegato o commerciante. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 37444

13) IGIENE E TERAPIA
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

15) SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 5 per parola — Minimo L. 50

CASA nuovissima vicinanze filovia, reddito 25.000, occasione 325.000. Cirella, Carlo Alberto 40. 19262

CASA nuovissima 20 camere 24.000 metriche 220.000. Capellino, corso Rumiano 47. 19248

CERCASI stabilimento industriale 3000-3500 mq. coperti e pavimentato attrattanti scopetti Torino o dintorni. Scrivere cassetta 89 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37655

PALAZZINA completissima moderna due alloggi giardino 140.000. Stimo, Duca Genova 1. 19251

UFFICIO signorile stabile corso prossimamente acquisto ed affitto località molto centrale non meno trentacinque vani in uno o due piani nuovissimi, altre vasti locali rimesse. Indirizzare offerte entro 15 ottobre alla cassetta 106 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37660

VENDESI palazzine ultimate bellissima palazzina Gran Madre 8 ambienti ogni piano due alloggi. Rivolgersi Rag. Italo Martini Fucinti 14 bis. 37456

VENDO occasione terreno frutteto pianeggiante; fabbricato da ripurare; pozzo, Telefono 62-540. 37472

VILLA moderna mobiliata, ricca, frutteto, seminato, pergolato con altalezzo, acquedo, libera, fin Genova. 37651

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. Affittasi Massena 109 angolo corso Mondiano alloggio due camere cucina bagno. 19097

AFFITTASI subito signorili, tre quattro camere cucina servizi igienici, Cibrario 106. 37452

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, pubblicato bagno. Via Martiri Fucinti 24, Chieriello. 19241

AFFITTERei villetta, appartamento collina tre quattro camere arredo unito possibilmente autorimessa. Scrivere cassetta 210 B, Unione pubblicità Italiana Torino. 19076

ALLOGGI signorili 2-3 camere tutti comodità affittansi novembre casa nuova costruzione Gioberti 31 (Porta Nuova). Rivolgersi 41-885 57277

ALLOGGIO centrale moderno alloggi vuoti, primo piano, affittasi, ventisei. Corso Valdocco 2 bis. 4567

AL pressito tre camere e servizi. Via Cristoforo Colombo nuovissimi. 37606

CASA nuova ultimissimi capitolazione alloggettino signorile centrale, ovunque. Telefonare 60-33. 19250

CERCASI appartamento cinque camere, cucina e accessori, possibilmente giardino, Paraggi corso Duca degli Abruzzi cassetta 134 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37644

IN palazzina affittansi alloggi nuovi comodità, giardino, Villa Regina 6 bis.

LOCALE luminoso 3/500 per grossista, drappeggio facilità accesso carreggio carrozzi. Scrivere cassetta 42 B, Unione pubblicità Italiana, Torino. 37440

LOCALE mq. 150 circa carrozzi da industria silenziosa, uso cortile, senza alloggi sorvegliati, Scrivere cassetta 126 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37629

SEI camere soleggiata, termosifone, 325 mensili. San Donnino 49 (Stazione). 19218

30) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTERei occasione auto grossa cilindrata freni idraulici ottimo condizioni, specificare dettagliatamente tipo prezzo anno fabbricazione. Scrivere cassetta 141 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4625

ASSEGNE rubino garantisgli lanoli Fiat 618 ottimo stato vendesi, Trofino, Amedeo Peyron 18. 37458

CHRYSLER eccezione vendesi modellino. Rivolgersi Casa dell'Auto, via Trejus 5. 37603

FORD, camion originale, quattro marce, pneumatici nuovi, 1500 metano, Fusina 10. 19237

FURGONE 514 originale; 1500 pelle vendesi. Portinaia Madama Cristina 32. Telefono 61-475. 37445

FURGONI 614, 514, 505, Autovetri diverse portate, finestrati, pronti, Balsamelli, Villafranca 33 18991

CASCHERO. Vendesi auto americana con accessorio pronto a qualunque prova. Telef. 60-126. 19130

VENDO ottimo motoscafo Alfa Romeo 300 portata quintali 6; rivoltella Webley quintali 72, Rivolgersi Piantoni, Pavarogno (Cuneo). 4634

ACQUA DI ROMA
antica rinomata efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. — Deposito generale Ditta HAITARENO FOLEGOI, via Maddalena 53, Roma. - Torino: Ingrosso Cesare Russo e C., via G. Bonafous 8, Battaglio Prof. Barbero, v. Garibaldi 39, Dory, via Roma 20, Novara: Prof. Sigismondo, corso Umberto. 223

INDIRIZZI
NITOR
Tappezzeria in carta lavabile inalterabile
Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA
V. MAD. CRIST. 126 ang. C. Dante

L'unica SOFA' A LETTO di garanzia?
compra
LUCHINI
solo in Via del Mille 20 Telef. 42-226
POLTRONE PELLE E STOFFA

Compro ORO urgente qualsiasi quantità con impegnali superando ogni offerta. Argenteria Lombardo, Cavour 7 bis.

BUCATO in CASA
Biancheria sempre • Candeggio perfetto
TERSOL
a base di ossigeno. Toglie macchie di vino, inchiostro, frutta, ecc., anche con acqua fredda.
NICCONE, Via Orta 33, Torino - Tel. 70-344

BARBA DURA E PELLE DELICATA
"AVEOL"
Crema per radere, senza pennello
Una lama, giornalie, senza irritazione
DEPOSITO: via XX Settembre 6, Torino
Piemonte-Lig. C. Musso e C. Torino-Genova
Richiedi Lab. AVEOL - Torino-Carbagna

MOBILI
CASA DELLE OCCASIONI
Corso S. Maurizio 45 — VISITATE!

Tutti possono con la massima facilità e con modica spesa, abbellire la loro casa e rinnovare qualsiasi oggetto verniciando con:
"NEO SMALTO"
(lo smalto magico a freddo)
Non lascia traccia di pennello. Un litro copre 30 metri quadrati. Gratis inviamo Cartella colori. — Torino, via XXIV Maggio 13, telef. 50-106.

SPUMA DENTIFRICIA SOAVE
mantiene sani e candidi i vostri denti - Campione gratis a richiesta a visitatori:
Fabbrica Profumi SOAVE & C.
Via Bidone 14 TORINO

ANTICHITA' acquista vende NAVONE
V. Maria Vittoria 28, pr 1°. Tel. 48-468.

USATE
EST
RISPARMIERETE SAPONE

MOBILI di FIDUCIA
Ditta FORNI PIETRO di B. BERETTA
Corso Regina Margherita 97, Torino
Arredamenti in ogni stile di lusso e comuni - Prezzi imbattibili - Facilitazioni pagamento - Tel. 80-001.

RADIO delle più grandi marche VENDITE - CAMBI RIPARAZIONI
G. ARIETTI Via Po 7 T. 47-510

Telerie - Maglierie
CAMICIE - CALZE - CONFEZIONI
prezzi imbattibili.
Visitate nel vostro interesse
MAGAZZINI ANFER
Via Bogino 4 angolo G. Battista

ALLA FONTE DEI PIZZI
V. Orfane 9, Torino (ang. Garibaldi)
Pizzi, lingerie, chiesa, Servizi tavola, tè, lenzuola. Prezzi imbattibili.

MOKAR
l'antica e insuperabile miscela per CAFFE'
Calma - Ricrea - Ristora

"LA TORINESE"
Rimonta cappelli - Rimette scarpe in piedi a gomma - Lavorazione immediata - V. Lagrange 20 - Unica sede.

CRONACA CITTADINA

L'ADUNATA DI PROPAGANDA DEL 6 OTTOBRE

Domenica la ferrigna anima di Torino esprimerà la sua ardente volontà di vittoria

Alle ore 11 tutti in piazza Carlo Alberto

Mentre ogni italiano nella sua fede in questo quinto annuale della grande adunata di popolo nella quale Mussolini incitò l'Italia proletaria e fascista a lavorare in piedi contro il sopruso sanzionista per la conquista dell'Impero, Torino si prepara ad una grande adunata — quella di domenica prossima — che raccoglierà nella storica piazza Carlo Alberto le Camicie Nere e la popolazione tutta per ascoltare la parola dell'Invitato del Partito, il camerata Saverio Fera, squadrista e combattente, il quale riceverà la testimonianza della fede ardente, pura, accialata del nostro Popolo stretto con tutte le sue energie e con il suo grande cuore attorno al Fondatore dell'Impero.

Con romana virtù

Torino è in piedi, oggi più che mai, con la sua anima e il suo volto guerriero. Questa città che il Duce definì romana « non soltanto perchè fu ricostruita da Giulio Cesare, ma romana per la sua tenacia, romana per il valore dimostrato durante i secoli in assedi e battaglie memorabili, romana perchè ha dato la fiamma e il sangue al risorgimento della Patria » non può oggi non essere in piedi, con tutto il suo popolo idealmente in armi in tutti i suoi settori, in tutta la sua attività multiforme.

Il popolo di Torino è pienamente conciente del momento che la Patria attraversa. La sua volontà ferrigna è una: durare, combattere su tutti i fronti per vincere. Vincere è la consegna suprema che tutti perseguono. E' per questo che tutto le forze mirano ad un unico scopo, tutte le mète riassunte in quella mèta. La nostra provincia — come lo provano le frequenti indagini rese pubbliche dal Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa — ha una sana economia, in tutti i settori della produzione e dello scambio. Non si hanno da temere abbandoni, defezioni. Gli uomini di tutte le categorie sono dei buoni soldati. E' significativo, a questo proposito, la dichiarazione del Comitato provinciale dei Commercianti, riunitosi sabato scorso: attuazione sempre più completa del blocco dei prezzi delle merci e dei servizi nella presente economia di guerra.

In ogni settore vi è dunque una solidarietà in atto, cosciente, operante, che è la prova più bella e più concreta dell'armonia degli spiriti, dell'unanimità dei sentimenti, della indomita e unitaria volontà di combattere e vincere.

In tutti i settori abbiamo detto qui vogliamo accennare proprio a quello tipicamente fascista, il settore dell'assistenza, anzi della solidarietà sociale. Ricordiamo ancora le Sue parole: è qui infatti fra le mura di Torino « meravigliosa nell'opera di assistenza » che Mussolini lanciò il verbo fascista che ha fatto e fa dei figli, di tutti i figli della Patria, dei fratelli. « Dall'assistenza dobbiamo arrivare all'attuazione piena della solidarietà nazionale ». « Il solo pensiero, Egli disse, di una famiglia senza il necessario per vivere mi dà un'acuta sofferenza fisica » Il comandamento del Duce è stato seguito anno per anno, a Torino. Dal luglio '39 al giugno '40, l'anno che ci vide nel periodo di emergenza che precedette la nostra belligeranza, già vide l'Ente Comunale Assistenza in attività per fronteggiare le difficoltà del particolare momento. Ecco — per chi ama le cifre — alcuni dati: furono spesi quasi 2 milioni di lire per assistere 5000 famiglie tutto l'anno e da un minimo di 9.000 a un massimo di 13.000 famiglie per buona parte dell'anno e con un complesso di unità assistite superiore ai 60 mila. Furono consegnati quasi 2 milioni di chilogrammi di pane, quasi 500 mila litri di latte, quasi 2 mila chili di caffè, 4.012 tonnellate di carbone, 3250 tonnellate di legna.

Queste cifre, già di per sè così imponenti, valgono molto di più per quel che significano: l'infrangibile unità spirituale della nostra gente. La quale ha ben viva negli orecchi e nel cuore la voce del Condottiero, la Sua promessa che, come tutte, fu già mantenuta e sarà di nuovo mantenuta nell'imminente futuro: Dopo gli inverni grigi verranno — a premiare il nostro coraggio — le primavere del benessere e della gloria.

Con *Lui*, sempre!

Alla gloria — così cara alla nostra fulgida tradizione piemontese — già i Torinesi hanno avuto modo di offrirsi, rappresentati da quelli fra loro che nella lotta vittoriosa contro la Francia sui monti subalpini e sulle strade di Nizza, o combattendo e vincendo contro la sordida Inghilterra in Africa Orientale, nell'Egeo, in cielo, sui mari, hanno portato alte e avanti le insegne del Re e della Rivoluzione trionfante.

Alla gloria, tutta Torino (non soltanto i più giovani, tutta quella in gente di Torino) brama di offrire il meglio di sè: poichè so che solamente attraverso il sacrificio si arriva alle conquiste durevoli e poichè so che questa guerra — voluta dalla inaudita, mostruosa prepotenza anglo-francese; preparata dalla massoneria, dall'ebraismo, dalla plutocrazia — questa guerra sarà la rivincita della giustizia sull'ingorda protesa dei ricchi affamatori de' popoli, sarà il varco decisivo per quella Rivoluzione sociale che il Fascismo ha promesso e che l'umanità attende, sarà il trionfo dell'armata del Lavoro sulle panche dei perfidi possidenti anglici. Torino sa, Torino sa che questa guerra è, forse come nessuna mai, la sua guerra, la guerra delle Nazioni proletarie, ricche di sangue e generose di tutto, contro le Nazioni avare di tutto come sempre furono avare del proprio sangue. Torino è orgogliosa di essere in linea, è fiera del posto d'onore e di combattimento che le è stato affidato, è decisa a dare tutta se stessa alla Causa — come sempre — per la vittoria, la grandezza, l'avvenire della Patria.

Chi conosce la nostra città può star sicuro che domenica tutto il popolo, raccolto in piazza Carlo Alberto davanti a Casa Littoria, che sarà a ragione definimmo « cuore della Città », e nelle altre piazze del centro dove saranno disposti gli altoparlanti, ascolterà con fervido animo e intelletto d'amore la parola dell'inviato del Partito. Ma soprattutto il nostro popolo, con la sua presenza immane, col suo manchio volto, con la sua paurosa ferma decisa volontà, dirà all'inviato del Partito che il Duce può, oggi domani sempre, contare su Torino. Che Torino Lo seguirà con salda fede, con orgogliosa obbedienza, con armato spirito. Con Lui, nostro Duce e nostro Padre, con Lui sempre e dovunque.

Non occorre aumentare i treni basta perfezionarne la distribuzione

A nuove esigenze nuovi orari

Parecchi lettori ci chiedono se il ritorno all'ora solare col 5 ottobre coinciderà con un nuovo orario ferroviario invernale, profittando dei necessari coordinamenti di transizione nei treni notturni per una radicale e organica riforma di tutto l'orario, che tanti risente dei vari emendamenti, soppressioni, ripristini e modifiche parziali, innestatisi sul primitivo orario primaverile 1940, ancora superstite nelle sue linee generali — come un vecchio palazzo dai tropi rabberci.

Che cosa si chiede

La risposta dev'essere negativa non potendosi considerare come riforme i semplici ritocchi necessari al regolare trapasso dall'ora estiva a quella solare; nessun mutamento radicale è stato annunciato per il 5 ottobre. Ma la risposta negativa non esaurisce l'argomento, perchè le espressioni e le considerazioni che accompagnano queste domande dimostrano che il problema è più vivo che mai. E l'appello a rinnovare su queste colonne il contributo di una pubblica discussione sul miglioramento degli orari interessanti Torino — discussione condotta or è un anno su presupposti che la nostra guerra liberatrice ha naturalmente sconvolti, e ripresa nel luglio scorso soltanto per le comunicazioni col lago Maggiore — merita di essere raccolto, con un breve esame delle altre comunicazioni diramantisi dalla nostra città.

Tutte le lettere serie e ponderate giunte sullo scottante argomento contengono una pregiudiziale comune: non si tratta, in questi tempi, d'invocare un solo treno di più per migliorare il traffico viaggiatori di Torino, nè una lira di maggior combustibile (carbone o nafta) e neppure un Kw. di energia elettrica da parte dell'Amministrazione ferroviaria. Dato il periodo bellico, e il necessario criterio di rigida economia, bisogna riconoscere anzi che la mole complessiva del servizio è sperimentamente ampia, cioè non molto falcidiata rispetto al tempo di pace; certo più vicina alla normalità che in ogni altra Nazione europea, fatta astrazione soltanto per i treni internazionali, per ovvia mancanza di un traffico apprezzabile.

Ma se la sollecitudine quantitativa dell'Amministrazione centrale è ammirevole, è il criterio organizzativo locale, la distribuzione oraria dei convogli, il gioco delle coincidenze, la visione di determinati interessi torinesi, l'armonizzazione con alcune linee dei Compartimenti ferroviari vicini, la graduatoria delle correnti di traffico abituali, è questo complesso di caratteristiche di attuazione pratica, di concreto sfruttamento del materiale messo a disposizione dall'Amministrazione centrale, quello che lascia avvertire non poche lacune a dispetto della logica. Si ha l'impressione, insomma, che non poco carbone venga sciupato in treni che per ragioni di orario e di coincidenze sono malamente sfruttabili, e quindi o disertati dagli utenti, o impiegati con grave disagio singolo, perdita di tempo, parcoltamenti fuori sede: elementi tutti che non possono non riflettersi sulla qualità e quantità di produzione del torinese che viaggia per lavoro.

Il nostro posto

In particolare, si osserva che le necessità tipiche dell'attuale periodo meritano di tradursi in razionali varianti d'orario ferroviario. Il risparmio di tempo, per il maggior ritmo produttivo che incombe su ranghi numericamente ridotti dai richiami militari e dalle necessità belliche; la sospensione della circolazione automobilistica privata, che riversa sulle ferrovie molti viaggiatori occasionali propensi alla critica (in ragione dell'irresistibile confronto a cui son tratti con la snellezza e rapidità degli abbandonati spostamenti automobilistici, nel presupposto dei quali avevano organizzato il proprio lavoro); l'oscuramento, con relativi orari ridotti dei servizi tranviari urbani, e relativa rarefazione e lentezza dei tassi notturni, che rende estremamente disagevoli le partenze antelucane o i rincasi nelle ore piccole; l'opportunità di conservare un minimo di allettamento anche al turismo voluttuario in ferrovia.

Meno treni o più servizio: ecco una vecchia formula, che già dimostrammo con esempi pratici non paradossale ma attuabile, e che il pubblico torinese non cessa d'invocare. I paragoni sono sempre odiosi; ma a questo pubblico si deve perdonare se, giocherellando col libro dell'orario nelle sale d'aspetto, in attesa della pigra coincidenza, perviene a scoprire che località più prossime a Torino che ad altre grandi città, e indubbiamente situate nella zona di influenza della nostra città per legami di varia natura (commerciali, affaristiche, agricole, amministrative, giudiziarie ecc.) sono assai più rapidamente e comodamente raggiungibili da queste altre città che da Torino. E' perdonabile se osserva che Torino ha quasi perduto ogni efficiente contatto ferroviario non solo col lago, o col Trentino, o con la buona valle padana, o con l'Adriatico e via discorrendo ma persino col « suo » mare, la riviera di Ponente, dove molte famiglie quest'anno avrebbero evidentemente volentieri, ad sostanziale risparmio di domestico termosifone.

Ci riserviamo di entrare prossimamente in qualche dettaglio, nella speranza che le concrete osservazioni dei lettori e nostre possano contribuire a suggerire, in chi di ragione, qualche buona idea per questo benedetto orario...

al. far.

Il Federale tra i militi delle batterie antiaeree

Durante la visita che il Federale ha ieri compiuto a numerose postazioni di batterie antiaeree i militi gli hanno testimoniato la loro appassionata devozione al Duce ed il tenace attaccamento con cui compiono il loro duro dovere. La vita di questi militi, intessuta di quotidiani sacrifici e di un servizio pesante e di grande responsabilità, meriterebbe di esser più conosciuta dalla popolazione che peraltro, al solo pensarci, può rendersi conto di come sia delicato il servizio compiuto dai militi della difesa antiaerea. La maggiore e più alta ricompensa per l'attività dell'Antiaerea è stata la frase del Duce in cui Egli ha indicato agli italiani le benemerenze dei militi delle batterie ed in cui ha detto che devono considerarsi combattenti di prima linea. Di questo alto riconoscimento i militi sono decisamente e se vanno giustamente orgogliosi. Alla sede del Comando del Gruppo Batterie Arnaldo Mussolini il Federale è stato ricevuto dal seniore Lo Iucono, che rappresentava il console generale comandante il I Gruppo Legioni Milizia Artiglieria Contraerea ed il console comandante la Legione di Torino e dal primo seniore Picco, comandante il Gruppo Batterie. Il generale si è soffermato a visitare gli impianti dell'importante complesso comando e gli ufficiali gli hanno illustrato il funzionamento dei diversi servizi.

Quindi il Federale ha raggiunto numerose postazioni visitandole una ad una. Dopo aver passato in rassegna le formazioni il Federale ha assistito ad esercitazioni ginnico militari e di tiro con le precise e potenti armi di cui le batterie sono dotate: tiro di sbarramento, tiro di concentramento e tiro in caccia. Il generale si è vivamente complimentato con gli ufficiali per l'efficienza dei reparti ed ha parlato ai militi ai quali ha portato l'affettuoso saluto dei fascisti e delle popolazioni ed ha concluso esaltando la forza delle nostre armi che marciano con inesorabile potenza vendicatrice verso le nuove vittorie. I militi a cui il Federale ha portato un tangibile segno di affettuosa simpatia, hanno lungamente acclamato al Duce e cantato gli inni della Rivoluzione.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni a Bussoleno

Presi già ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per questa sera giovedì, alle ore 20,30, presso il Fascio di Bussoleno due conversazioni sul tema: « Un battaglione coloniale nella conquista dell'Impero » e « Attraverso le terre dell'Impero » tenute rispettivamente dal ten. Paolo Chianale e dallo Squadrista magg. Renato Zambrini. Le conversazioni saranno illustrate dalla proiezione di 180 diapositive.

Corsi professionali del Centro di mobilitazione civile

Oltre ai corsi professionali di cui già si sono occupati i giornali cittadini, il Centro Federale di mobilitazione civile ha organizzato corsi di dattilografia, stenografia, contabilità commerciale, macchine calcolatrici e lingue estere, che si svolgono presso l'Istituto « G. V. Cima », via Roma 94. Gli iscritti al Centro di Mobilitazione civile possono rivolgersi al Comando del Centro Casa Littoria.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

2 ottobre 1940-XVIII

NATI	48
MORTI	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	2
MATRIMONI	9

Al Rettorato provinciale

Contributo a spese fatte da alcuni Comuni - Aggregazione di una borgata alla provincia - Nuovo ente ad un Istituto

Ieri, alle ore 18, il Rettorato Provinciale si è riunito a Palazzo della Cisterna, nuova sede della Amministrazione della Provincia, per trattare numerosi problemi posti all'ordine del giorno. Approvato il conto consuntivo per l'anno [illegible] il Rettorato ha proceduto ad una sistemazione del bilancio della Provincia per l'esercizio 1940, approvando aumenti di fondi ed iscrizione di nuovi stanziamenti. Il Rettorato ha pure approvato i seguenti principali provvedimenti: pagamento di lire 12.000 al Comune di Viù per la sistemazione del piano viabile della traversa sulla strada provinciale Germagnano-Viù, nella frazione Mondrezza; contributo nelle spese sostenute dai Comuni di Novalesa e Giaglione in esecuzione di opere varie per il miglioramento dei pascoli montani. Infine il Rettorato Provinciale ha espresso parere favorevole: al distacco della Borgata Carutti e regioni adiacenti Novalesa, Colombaro, Devesio, Mulino, Cascinetta e Nostra Signora dal Comune di Barge (provincia di Cuneo) e loro aggregazione al Comune di Villafranca Sabauda (provincia di Torino); alla sostituzione della vecchia denominazione « Ricovero di Mendicità » di Pinerolo — Istituto fondato nel 1862 dal patriota, poeta e filosofo Abate Jacopo Bernardi — con quella di « Casa di riposo Jacopo Bernardi Pinerolo » e modifiche varie allo statuto in conformità alle vigenti disposizioni di legge.

I premilitari

Il Comando Federale della GIL comunica:

I premilitari dovranno presentarsi domenica 6 ottobre (nuovo che il 5 ottobre) presso i propri Comandi di Sezione Premilitare o, per gli specialisti, presso i luoghi sotto di adunata degli specialisti del Valentino per gli stessi). Data di adunata per i giovani della premilitare generale e per i premilitari aerei indicata in un avviso che seguirà elenco Gruppo Rionale; e per gli specialisti, per gli studenti e per i premarinari è già fissata alle 8,40. Tali disposizioni valgono solamente per i premilitari di Torino. In provincia saranno invece effettuate le adunate normali per le istruzioni.

Il Comandante Federale
FRANCO FERRETTI

Audaci autori di un tentato furto

condannati dal Tribunale

Il 18 settembre scorso, certi Elisio Bonanni di S. S. e Carlo Giuliano fu Umberto, d'anni 25, si presentarono alla signora Filomena Soria abitante in via Barnaba 18, e, qualificandosi agenti di P. S. a ciò mandati, le perquisirono l'alloggio. Trovato un pacchetto di Buoni del Tesoro al portatore per il valore di 40.000 lire, invitarono la signora a seguirli in Questura per un controllo, e quella obbedì. Quando furono in istrada, i due individui tentarono, con uno spintone, di far cadere la donna e strapparle dalle mani il prezioso pacchetto, ma non vennero loro fatti, anche perchè, alle grida della poveretta, accorse gente. Imputati di tentato furto e compromissione di titolo, il Giuliano e il Bonanni sono stati condannati dalla IX Sezione del nostro Tribunale (Presidente, comm. Prato; P. M., avv. Chiabodi) rispettivamente a 3 anni e 4 mesi di reclusione e 600 lire di multa, e 2 anni e 10 giorni di reclusione e 400 lire di multa. Domiciliato era stato pure il trentenne Giovanni Mocco di Giuseppe, abitante in via Principi d'Acaia 25, cui era fatto carico d'aver dato ai due principali imputati le informazioni necessarie al compimento del colpo fallito. Il Mocco, difeso dall'avv. Nasi, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Còlto da malore

Mentre ieri mattina in via Po, il settantaseienne salvatore Nicita di Nunzio, abitante in via Villafranca 5, veniva colto da malore. Egli è stato ricoverato in osservazione all'ospedale San Giovanni.

STATO CIVILE

Savaglio Elisa in Barbadoro, a. 76, da Napoli, pittrice, v. Vita Beata 24 — **Ravida Giacoma** in Giacomo, a. 70, da Torino, possidente, v. Cibrario 13 — **Crovesi Sebastiano** in Angelo, a. 60, da Torino, manovale, viale Rimembranza 74b — **Giachino Guido** fu Antonio, a. 60, da Spezzano, impiegato, v. Sostegno 7 — **Mazzucco Giuseppa** in Stefano, a. 82, da Cavale Mont, vedova, v. S. Agostino 24 — **Teppati Maria Agatoide** v. Bevoati, a. 61, da Torino, casalinga, c. d. Cesare 21 — **Musso Giuseppe** fu Cristoforo, a. 71, da Castelnuovo Don Bosco, pensionato, v. Belfiore 17 — **Giachinna Federico** fu Lorenzo, a. 78, da Torino, agricl., p. Esposizione 4 — **Barberis Eleonora** v. Martinazzi, a. 79, da Torino, agiata, v. Cibrario 10 — **Antonielli Vincenzo** di Carlo, m. 7, da Torino, v. S. Agostino 20 — **Juva Teresa** v. Sella, a. 80, da Torino, agiata, v. S. Quintino 14 — **Aniari Lino** fu Filippo, a. 54, da Napoli, ferroviere, v. F. Lo Re Umberto 75 — **Chiesa Emilia** in Domenico, a. 64, da Lucy Torino, casalinga, v. Torquato Tasso 7 — **Cavola Eugenio** di Alessio, a. 2 1/2, da Torino, v. Madalene — **Mastrorno Cecilia** in Francesco, a. 32, da Molfetta (Avellino), casalinga, v. Bertola 34 — **Petrelli Battista** fu Giuseppe, a. 51, da Castagnole P., contadino — **Bona Giov. Batt.** fu Giacchi, a. 66, da Caramagna, magazziniere — **Bonino Gladamo** fu Lorenzo, a. 39, da Lombriasco, vetri, ambulante — **Barsotto Carlo** fu Carlo, a. 84, da La Morra (Cuneo), casalingo — **Birra Egidio** di Celestino, a. 54, da Montaldo Tor., manovale — **Gianchino Angela** v. Pasin, a. 71, Baldissero Tor., casalinga.

Seguendo la Cronaca

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

UN'ARMATA DI DONNE

sta lavorando senza interruzione in diecine e diecine di laboratori, a confezionare trapunte imbottite e lenzuola con orlo a giorno per fronteggiare le enormi richieste che, da Torino e da ogni parte d'Italia, giungono continuamente alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17 *(il vero Magazzino del Popolo)*.

E ciò è naturale se si consideri che, unitamente alle ottime qualità della merce, vengono il trovati prezzi di straordinaria convenienza per il consumatore.

Vi si trova pure il massimo assortimento in ogni articolo di tela, biancherie, coperte, tendaggi, tappeti.

Sempre lenzuola a 9,95 caduno.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.

OSCURAMENTO - OSCURAMENTO

E' ormai urgentissimo provvedere. E' inutile, è assurdo rimandare. Le disposizioni sono precise e tassative: oscurare completamente.

La Casa del Bianco (Tel. 42-339) ha fornito e fornisce il 90% dei tessuti per oscuramento ai privati, ai negozi, ai locali pubblici, agli stabilimenti, agli Enti di ogni genere. Affrettatevi quindi ad effettuare l'acquisto di tali tendaggi per evitare noie e giusti provvedimenti.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pulloncini ai bambini!

Cercansi trapuntatrici e lingerite per lenzuola orlo a giorno.

COPERTE LANA
Grande vendita
RODI

S. A. Torinese Tessiture Rivalte
Via Pietro Micca 19

vi offre a prezzi veramente convenientissimi un blocco di rimanenze di ottime «coperte di lana».

Coperte miste fini. L. 39
Coperte «Extra» una piazza L. 88
Coperte «Extra» due piazze L. 195
Coperte grandiose finissime, qualità superiore, 2 piazze L. 250
Coperte lana culla L. 39

Altri numerosi tipi in grandioso assortimento.

Tutta merce di fiducia e qualità garantita. Interessanti vetrine.

VENDITA PROPAGANDA
« TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI »

Per lire 10 - 15 - 20 - 25, quattro etti di filato. Questo pacco propaganda consente la confezione di una giacca con maniche lunghe.

Approfittatene! Spedizioni contro assegno in tutta Italia.
Via Cernaia 6, ang. v. Stampatori

PORCELLANE

Alla Concorrenza - A. Valdata
via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

CAPPOTTI MILITARI

in castorino L. 420. Panno L. 490.
Panno pura lana extra L. 490.
Confezione di prim'ordine
Sarto Bosso, via Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C. dei fratelli Dioriti) ore 20,30: « La Dalmazia di Traquato » di M. De Marchi (Novità).
ALFIERI: S. A. Riviste Illustri Nazionali ore 20,30: «2 strade e un cuore».
ROSSINI (Cinelleggio) ore 20,30 rivista «Luce al 3° piano» Arnaldi e Cavour.
MAFFEI: C.a Riviste Doppietta, ore 17 e ore 22 « Sono un tipo tutto così».
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il pascià che torna (Exlc) F.p.: Il principio della fine (Exlc).
AMBROGIO: « Spie all'Equatore » con Gustav Fröhlich, Camilla Horn.
CORSO: « Dietro il sipario » Fuori progr.: Il principio della fine (Exlc).
AUGUSTUS: « Un timbo in pericolo »
CHIARELLA su scena: Teatro della rivista; schermo: Acciaio blu (14ª via).
BALBO 2 film: «Figlia del vento (Paul la Wessely) e « Una donna vicace » (Ginger Rogers, James Stewart).
IDEAL: «L'eroe del Far West (Lindgren), Sulla scena: Gran Spettacolo S.I.D.E.T.
STATUTO 2 film: E' nata una stella (a colori) con Janet Gaynor, Fredric March) e «L'intrusa (D. Darrieux).
ALPI: « Validità giorni 10 » Cenia.
NAZIONALE: Il figlio di Frankenstein
MAFFEI: «Sorprese del divorzio» Mr Massino: Il barone di Corbò (Laura Nucci) e la Francia depone le armi.
ELISEO: Allora la spuso lo! (Danielle Darrieux, Douglas Fairbanks, Mischa Auer) e La Francia depone le armi.
COLOSSEO: «Un'avventura di Salvatore Rosa» Gino Cervi, Fosca, Morelli.
C. ALBERTO: « Carmen fra i rossi ».
V. VENETO: si distruttori, T. Hiroll
OLIMPIA: «3 filibustieri a Parigi».
VINZAGLIO Avventure di Tom Sawyer
SAVOIA: « Angelo in cielo » Rondell.
REX: « Sono colpevole! » George Raft, Claire Trevor. (Universal 1940).

CONCHITA MONTENEGRO

incantevole donna che al fascino della bellezza unisce l'attrattiva di una straordinaria ed ispirata bravura di attrice e danzatrice, è la deliziosa protagonista de:

LA NASCITA DI SALOME'

lo spettacoloso film che *Jean Choux* ha diretto con saporosa arguzia per la « Stella Film » e che l'ICI presenta

domani al CORSO

L'originalissimo soggetto di *Cesare Meano*, svolto con fresca amenità e satirica fantasia, ha dato vita ad una pellicola deliziosa, animata dall'irresistibile comicità di

ARMANDO FALCONI

e resa più suggestiva dalla presenza di uno stuolo di leggiadre figure di odalische e danzatrici.

Ricordate che al film è legato un grande

REFERENDUM
con 20.000 LIRE DI PREMI

Partecipatevi, esprimendo il vostro giudizio sul film e precisando quale dei *due finali* preferite, e ciò anche a mezzo di lettera, indirizzando alla *Stella Film S. A., via Veneto 116, Roma.*

NAZIONALE: Boris Karloff

L. Atwill, Lugosi, Hutchinson in
« IL FIGLIO DI FRANKENSTEIN »
Produzione Now-Universal 1939-40

Gli spettacoli teatrali anticipati alle 20,30

Da questa sera tutti gli spettacoli teatrali avranno inizio alle ore 20,30.
Il provvedimento fa parte del complesso delle norme inerenti all'oscuramento.

BORSE e MERCATI

TORINO, 2: Titoli trattati N. 89.100.

Titoli	Prezzi	Titoli	Prezzi
Rend. 3,50	76 05	Zopa	103 50
Id. 5 n.	76 40	Marelli	118 75
Rend. 5%	74 60	Fiat	815 —
Id. 5 s.	74 —	Italia Fr.	128 75
Rend. 5%	93 20	Savoi.	315 —
Id. 5 s.	93 90	Ansaldo	285 —
Rel. 6%	95 —	Riam	153 50
Id. 5 s.	95 50	Terni	175 —
B.T.N. '40	100 10	Montecat.	250 —
Id. '42 I	95 50	Fiandre	519 —
Id. '42 II	95 35	Ilva	293 75
Id. '43	94 10	Ansaldo	62 —
Id. '44	100 05	Westing.	297 50
Ass. 4 %	458 —	Bourgeaus.	1375 —
Id. 5 %	475 —	Unione	177 50
Id. 5 %	525 25	V. Lanzo	77 50
S. Paolo	150 50	Colon. M.	350 —
Id. 3,50 %	102 50	Fiap	100 —
Cr. Ass. 4	517 —	Pirelli	1795 —
Cr. Fond. 4	517 —	Pirelli R.	1795 —
Cr. Fond. 5	507 50	Fiap	100 —
Id. 4 %	470 —	Pirelli	1795 —
Id. 5 %	525 —	Pirelli R.	1795

RADIO LIVERPOOL
— Perchè porti il salvagente?
— Vado a trasmettere il bollettino per i pescatori e le navi di piccolo sabotaggio.

LA CINTURA DI LONDRA
— Vi assicuro che questa cintura di filo spinato è insormontabile; mi ci sono provato io e ci ho rimesso un paio di calzoni.

A LONDRA
— Avrei dovuto partire, ma non posso abbandonare mio marito, perchè è un po' sordo: al fosse un segnale di cessato allarme, non lo sente.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 3 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 237

Manchester e l'arsenale di Essex
nuovi bersagli per gli aerei germanici

Un'altra giornata di bombardamenti e di distruzioni -- I depositi di petrolio a Weymouth in fiamme -- Le incursioni inglesi sul continente incontrano sempre più sistematiche ed energiche difese

Berlino, 2 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« La nostra aviazione ha nuovamente attaccato il 1° ottobre e durante la notte sul 2 numerosi e importanti obbiettivi militari, tanto a Londra quanto sull'Inghilterra meridionale e centrale. Sono state constatate numerose esplosioni e gravi incendi. Formazioni di un gruppo aereo da combattimento, al comando del maggiore Hahn, hanno bombardato in picchiata, nonostante la forte reazione contraerea. L'aerodromo di Pembroke Carew, colpendo con bombe di grosso calibro le rimesse e distruggendo un certo numero di apparecchi a terra, sia con le bombe sia a mezzo delle mitragliatrici. Tutti gli equipaggi sono ritornati senza perdite alle basi.

« Altre formazioni aeree attaccarono gli impianti portuali di Liverpool, come pure gli impianti industriali e portuali di Manchester, provocando forti esplosioni e gravi incendi. In un attacco di sorpresa nostri apparecchi isolati sono inoltre riusciti a bombardare con grossi calibri una fabbrica di armi a nord di Londra e un aerodromo notturno che si trova nelle vicinanze.

« Aerei inglesi non sono stati osservati durante il giorno nè sul territorio del Reich nè sulle zone occupate. Durante la notte apparecchi nemici hanno sorvolato, invece, una serie di città occidentali tedesche, provocando incendi e gravi danni in numerose case private. Alcuni aerei inglesi da bombardamento hanno sorvolato la Germania settentrionale e anche Berlino, ma in seguito all'attiva ed efficace tiro della controaerea sono stati costretti a deviare dai loro obbiettivi. A occidente di Berlino gli inglesi hanno gettato diverse bombe dirompenti e incendiarie su una fabbrica di mattoni. All'infuori di questa non sono stati provocati altri danni, nè si lamentano vittime.

« Le perdite del nemico il 1° ottobre e nella notte sul 2 ammontano a 17 apparecchi, dei quali 15 perduti in duelli aerei, uno abbattuto da un caccia notturno e un altro dalla contraerea. Due apparecchi tedeschi non sono rientrati.

« In seguito al particolare sviluppo del nostro sistema di difesa antiaerea, sia a mezzo del caccia notturni come dell'artiglieria; il nemico ha sofferto in questi ultimi tempi gravi perdite. Quasi ovunque gli è stato impedito di condurre gli attacchi secondo un piano prestabilito ».

A commento del bollettino del Comando Supremo, il *D.N.B.* diramava nel pomeriggio una relazione, nella quale annuncia che le azioni aeree svolte ieri contro l'Inghilterra meridionale e centrale furono condotte da quattro raggruppamenti di combattimento, i quali bombardarono numerosi obbiettivi militari, ottenendo efficaci risultati.

Così è stata bombardata, per la prima volta dall'inizio dei voli di ritorsione e rappresaglia, anche l'importantissima città industriale di Manchester, il che dimostra che l'attività combattiva degli aeroplani tedeschi da bombardamento ha avuto una notevole estensione. Dopo Londra e dopo Glasgow, Manchester è in ordine di grandezza la terza città dell'Inghilterra che è collegata con Liverpool da un canale navigabile, praticabile anche per le navi. Infatti, navi stazionanti un tonnellaggio fino a 11 mila tonnellate possono raggiungere gli impianti portuali di Manchester, dove si trovano i due più importanti depositi di petrolio della capacità complessiva di 600 mila tonnellate.

Anche una importante fabbrica di armi nella contea di Essex, a Nord di Londra, è stata visitata e bombardata dagli aerei tedeschi. L'attacco è stato sferrato da soli 800 metri d'altezza, e nonostante la violenta difesa dei cacciatori nemici un gran numero di bombe pesanti hanno centrato la parte sud-orientale della potente fabbrica di armi provocando vaste distruzioni.

L'attacco coronato da successo è stato intrapreso nelle ore serali di ieri, mentre un altro aereo tedesco ha attaccato un aeroporto particolarmente attrezzato pel volo notturno situato in prossimità della fabbrica e che era evidentemente destinato a proteggere, con l'intervento degli aerei da caccia, quegli impianti industriali particolarmente importanti ai fini bellici. Sul detto aeroporto sono stati centrati tanti e tali colpi che il traffico degli aerei ha dovuto venire sospeso. Nella ricordata fabbrica d'armi situata a nord di Londra vengono fabbricati particolarmente i proietti per la difesa antiaerea.

Gli attacchi pieni di successo sferrati contro la fabbrica d'armi di Essex e contro il vicino aeroporto stanno così nel quadro dei preordinati danneggiamenti di tutte quante le possibilità belliche difensive dell'Inghilterra. I procedimenti difensivi, che sono stati particolarmente sviluppati contro gli attacchi notturni inglesi, hanno dato nel frattempo tutto buona prova che in questi ultimi giorni il nemico ha subito forti perdite causate dai caccia notturni e dalla D.C.A.

L'artiglieria contraerea del distretto aereo Belgio-Francia settentrionale ha compiuto cose mirabili. Nel solo mese di settembre essa ha abbattuto nottetempo ventiquattro aerei nemici controllati, oltre ad un gran numero di altri apparecchi probabilmente abbattuti, ma non controllati.

In contrapposto alla sempre più efficace difesa della D.C.A. tanto da terra che in cielo, si è avuta nuova conferma, espressa nel corso del giorno di ieri e nell'ultima notte, che la D.C.A. inglese si è concentrata soltanto intorno alla città di Londra. Infatti grandi città, come pure importanti obiettivi ai fini dell'economia di guerra, sono apparsi ieri completamente privi di ogni difesa.

A proposito delle perdite inglesi, si apprende che la rivista inglese *The Aeroplane* — organo autorizzato delle alte sfere dell'aviazione britannica — confessa nel suo ultimo numero che dall'inizio della offensiva tedesca l'aviazione britannica ha perduto in media 32 aeroplani al giorno. Quindi si ammette in Inghilterra che le perdite della R.A.F. sarebbero ammontate — nelle otto settimane di attacco germanico — ad almeno 1800 apparecchi.

A questo generali ragioni di sconforto gli inglesi aggiungono oggi il fatto che, nonostante tutti i nuovi apprestamenti difensivi, la notte scorsa il bombardamento dei piloti tedeschi sulla città di Londra ha superato in violenza e in durata qualsiasi bombardamento precedente.

Dalla fonte neutrale di Stoccolma, che ha ricevuto la notizia da Londra, si apprende inoltre che una comunicazione della radio americana annuncia che le vittime dei bombardamenti sulla capitale inglese sarebbero finora di 13 mila fra morti e feriti.

Gli allarmi hanno costretto la popolazione a rimanere chiusa continuamente nelle cantine e nei rifugi antiaerei. L'obiettivo era di nuovo costituito principalmente da importanti impianti industriali e depositi commerciali lungo il Tamigi e nei quartieri orientali e sud-orientali della metropoli. Incendi e esplosioni sugli obiettivi e grandi colonne di fumo hanno attestato l'efficacia degli attacchi tedeschi.

Nel sud-est dell'Inghilterra è stato attaccato da un gruppo di bombardieri tedeschi un campo di aviazione mediante un'audacissima discesa in picchiata da alta quota. Tutte le bombe hanno raggiunto il bersaglio. Aviorimesse e alloggi del personale sono stati colpiti e in breve sono stati avvolti dalle fiamme e dal fumo. Le piste di volo sono state sconvolte e rese inservibili. In genere in tutte le regioni delle Isole britanniche i campi di aviazione sono stati presi di mira anche nella giornata odierna, come in quelle precedenti.

Particolarmente efficaci sono stati gli attacchi tedeschi su alcuni aerodromi nei pressi del Mar d'Irlanda dove piste di volo e autorimesse sono state distrutte insieme a quei campi, cosicchè non potranno più servire come punti di partenza. La difesa dell'aviazione da caccia inglese si è dimostrata debole durante gli attacchi odierni sui porti delle coste occidentali dell'Inghilterra.

Una marea di fuoco
arrossa la capitale inglese

Berlino, 2 ottobre.

La stampa serale berlinese, illustrando l'incessante crescendo dell'azione aerea su Londra sottolinea che la capitale inglese ha subito nelle ultime settimane ben 158 allarmi aerei i quali hanno provocato distruzioni e incendi che spesso durarono fino quattro giorni.

Ieri sera colonne di fiamme salirono dalle rive del Tamigi si alzavano fino a 150 metri di altezza. Era tutta una sconfinata massa di fuoco che consumava violentemente i grandi magazzini degli scali industriali.

(Stefani)

I lamentevoli risultati
della controffensiva aerea inglese

Berlino, 2 ottobre.

La notte scorsa, come informa il *D.N.B.*, apparecchi inglesi hanno nuovamente tentato di raggiungere in massa il cielo di Berlino ma quasi tutti sono stati costretti a ripiegare per la violenta reazione contraerea. I pochi apparecchi che sono riusciti a oltrepassare la cintura difensiva hanno gettato bombe sulla periferia della capitale senza tuttavia provocare danni considerevoli. L'allarme aereo è durato circa due ore. Si ha notizia d'altra parte che nella notte di luglio scorso degli aeroplani inglesi hanno sorvolato Hannover, gettando sulla città delle bombe esplosive e incendiarie che hanno raggiunto delle case d'abitazione e ospedali. Due bombe hanno colpito il grande ospedale Siloah, ma non ci sono vittime nè danni importanti. Un'altra bomba è caduta su un gruppo di case vicine a quello ospedale danneggiando le case e ferendo alcune persone. Il lancio di piccole placche incendiarie prosegue regolarmente ogni notte da parte degli aviatori inglesi, sia sulle case di città come sulle campagne.

I circoli competenti di Berlino — informa il *D.N.B.* — ritengono che le notizie continuamente lanciate dal Ministero dell'Aria inglese circa pretesi successi che la R.A.F. avrebbe riportato in occasione di attacchi aviatori sul canale di Kiel e sui porti del Mare del Nord, non hanno evidentemente altro scopo che quello di rianimare la popolazione britannica i cui nervi sono scossi dalla serie di attacchi aerei tedeschi che si succedono senza interruzione.

A proposito dei crudeli attacchi britannici sulle città indifese, da Amsterdam si ha che l'Agenzia ufficiosa olandese informa che anche la notte scorsa aeroplani inglesi hanno continuato i loro attacchi contro la popolazione civile dei Paesi Bassi. Oltre agli attacchi, di cui si è già data notizia, operati su villaggi e località della Gheldria, la R.A.F. ha tentato di bombardare i quartieri residenziali di Amsterdam. Tuttavia le bombe sono cadute su una diga, causando danni irrilevanti.

Gli inglesi cercano
disperatamente carne da cannone

San Sebastiano, 2 ottobre.

Tom Wintringham scriveva sul *Daily Mirror* in data 26 u. s. un articolo dal titolo: « No more little Norways » (Niente più piccole Norvegie) in cui tra l'altro era detto: « La sconfitta di De Gaulle è di quelle che si ripeteranno eternamente finchè non cambieremo infine sistema. Che cosa dobbiamo fare per evitare nuove « little Norways »? Cosa dobbiamo fare per ottenere un mutamento della nostra politica e con ciò una svolta per le nostre imprese militari? dobbiamo creare un'armata europea, dobbiamo fondere un'unica armata, comprendente francesi, polacchi, ceki, olandesi, belgi, norvegesi. Se ciò non avverrà ognuno andrà per la sua strada. Noi dobbiamo accogliere in questa armata europea anche quei tedeschi, quegli austriaci e quegli italiani che vogliano combattere contro il Fascismo, anche se ciò debba significare una lotta fratricida tra gente della stessa lingua. Bisogna incorporarli ugualmente il contingente ebraico. In tal modo avremo a disposizione un'armata più grande in quantità e più forte in armamenti di quello che non fosse la Brigata Internazionale in Spagna. Un'armata di questo genere potrebbe oggi contare senza milione di uomini ed in unione col nostro esercito riconquistare il mondo ».

Tom Wintringham arriva con proposta che non giunge nuova nè gradita agli inglesi: una grande « Armata europea », composta perfino di ebrei, dovrebbe combattere sotto la bandiera britannica per la salvezza dell'Inghilterra e per « riconquistare il mondo ». E' così che in Gran Bretagna, nell'ansia di scongiurare una via d'uscita che la conduca a salvamento, si rialzano alle sue idee fisse, diremmo al suo tradizionale sistema di far combattere altri popoli a suo vantaggio anche su al fronte — come nella proposta del Daily Mirror — di scatenare una lotta fratricida. Simili trovate però, sono ormai passate di moda, e solo qualche illuso o qualche traditore, tipo De Gaulle, possono ancora prestarvi fede con i risultati che tutti sanno. E' ormai superato il periodo in cui la fraccatana militare inglese si esprimeva nella frase: « Noi combatteremo fino all'ultimo francese! ».

La penuria di medicinali
si accentua in Inghilterra

New York, 2 ottobre.

La domanda inglese di prodotti americani dell'industria chimica è salita così enormemente nelle ultime settimane, che i fornitori a malapena possono rispondere alle ordinazioni.

Si riconnette tale stato di cose al fatto che le grandi ditte inglesi, e specialmente l'« Imperial Chemical Trust », nei primi anno di guerra hanno forzato per motivi commerciali il bilancio in esportazione dei loro prodotti in maniera straordinaria ed oggi non sono in grado di pareggiare la perdita di stabilimenti e arsenali dei bombardamenti tedeschi in relazione anche alla domanda che continuamente aumenta di medicinali.

Reazioni in America
alla propaganda britannica

New York, 2 ottobre.

Oggi il *New York Times* col titolo « Un serio monito » mette in guardia l'opinione americana contro la subdola propaganda bellicista dell'Ambasciata britannica a Washington, la quale tempesta i giornali di notiziario gratuito e di comunicati più o meno ufficiali, tutti tendenziosamente redatti per lo scopo di suscitare l'impressione che sia ormai da considerare una cosa fatta una alleanza anglo-americana.

« Quello che ci interessa in America — scrive il *New York Times* — è il Giappone. Contro di esso potremmo tutto al più applicare sanzioni economiche, ma in nessun caso potremmo correre il rischio di una guerra, dato anche che per ora gli Stati Uniti dispongono di una macchina militare lilliputziana.

Ad onta degli enormi crediti per le spese militari — prosegue il giornale — il fatto è che in questo momento gli Stati Uniti possiedono soltanto cinquecento aeroplani di prima linea, e solo nel gennaio del 1942, nella migliore ipotesi potranno disporre dei duemila apparecchi di prima linea previsti in programma. Anche i carri armati disponibili non sono più di cinquecento, di cui la metà di tipo antiquato. Inoltre la difesa antiaerea si limita a 372 cannoni ».

Anche il *Filadelfia Inquirer* scrive che, pure senza rinunziare alle proprie posizioni nel Pacifico, gli Stati Uniti debbono evitare di entrare in guerra.

(Stefani).

Londra si orienta
decisamente verso Ciang Kai Scek

New York, 2 ottobre.

L'*United Press* ha da Londra che il Governo britannico si starebbe preparando a dare un nuovo indirizzo alla sua politica in Estremo Oriente, orientandola verso una decisa collaborazione con Ciang Kai Scek.

Secondo le informazioni raccolte dall'*United Press*, gli aiuti di Londra a Chung King si concretizzerebbero nel seguente modo:

1) Apertura di un credito preliminare di mezzo milione o di un milione di sterline.

2) Utilizzazione di tale credito per l'acquisto di forniture di petrolio che verrebbe spedito a Chung King attraverso la strada della Birmania.

3) Invio di una missione militare guidata da uno dei più noti generali coloniali inglesi.

La fortificazioni della Martinica e i rapporti franco-americani

Washington, 2 ottobre.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato che il Governo francese non ha preso ufficialmente alcun contatto con il Governo di Washington a riguardo della questione delle fortificazioni della Martinica. Ha soggiunto di non avere ricevuto alcuna conferma dell'informazione secondo cui tali fortificazioni sarebbero state ampliate. L'Ambasciatore di Francia Henry Haye ha avuto un colloquio con il Presidente Roosevelt. Quando è uscito dalla Casa Bianca egli ha confermato che nel colloquio si è parlato della Martinica ed ha soggiunto: « Noi ci proponiamo di riprendere i lavori per la difesa di Port de France secondo i piani che erano stati preparati prima della guerra. Sono sicuro che non esiste alcuna importante questione che possa far divergere i punti di vista della Francia e degli Stati Uniti ».

Misteriose esplosioni
nella fabbrica d'armi Oerlikon

Berna, 2 ottobre.

Due esplosioni si sono verificate nei giorni scorsi nella nota fabbrica di armi e munizioni di Oerlikon facendo alcuni feriti. Una terza esplosione, più grave, si è verificata questa notte provocando 11 morti di cui nove gravi. Non si conoscono le cause di questa serie di esplosioni. E' stata aperta una inchiesta.

La nuova carta annonaria.

Uno degli automezzi abbandonati dagli inglesi durante la ritirata da Sidi el Barrani.

Fallita congiura al Messico
Un generale ucciso

Città del Messico, 2 ottobre.

Il generale Andres Zarzosa e un suo luogotenente sono stati uccisi dopo un aspro conflitto con forze di polizia e reparti di truppa che avevano circondato la sua residenza a Monterey. Pare che Zarzosa avesse organizzato una rivolta contro il nuovo Presidente del Messico generale Avila Camacho. La polizia, che aveva avuto ordine di arrestare il generale, era stata accolta con scariche di fucileria da parte dei seguaci di Zarzosa, asserragliato nella sua casa. Nel conflitto che seguì, il generale rimase ucciso mentre i suoi seguaci riuscivano a fuggire.

Morti risuscitati che rubano
la cassaforte d'una stazione

Le guardie minacciate dai fantasmi

Città di Messico, 2 ottobre.

Una strana avventura si è verificata nella stazione ferroviaria di Durango, capoluogo del piccolo stato federale omonimo. Da una stazione secondaria, non molto distante, di questa linea, erano giunti in un vagone apposito due feretri contenenti due morti, ai quali il funerale sarebbe stato celebrato il giorno successivo. Perciò il custodione Juan De Leyra aveva disposto che le due grosse ed eleganti bare fossero depositate in una delle sale d'aspetto, in attesa che i parenti dei morti venissero a svincolarle pagando il relativo prezzo di trasporto. A tarda sera, cessato il servizio ferroviario, non dovendo giungere o partire altri treni che all'alba seguente, furono chiusi gli uffici ed il personale andò a casa. Fuori della stazione non restarono che due agenti pel solito servizio di guardia. Quando tutto fu immerso nel silenzio, i due morti rinchiusi nelle bare e che avevano potuto restar vivi perchè i feretri elegantemente traforati lasciavano entrare aria più che sufficiente, volturono dall'interno il coperchio ed uscirono furori, accingendosi all'impresa per la quale si erano fatti spedire a Durango. Pratici già della stazione, scassinarono la porta dell'ufficio del capostazione nel quale si conteneva la cassaforte che aprirono facilmente impadronendosi di quanto conteneva: e fra questo c'erano anche i gioielli della moglie del capostazione, il cui alloggio era nei piani soprastanti.

Col bottino al sicuro, i due morti... risuscitati si coprirono con un bianco lenzuolo che avevano portato nella bara ed uscirono con passo solenne da fantasmi: i due agenti ch'erano fuori della stazione per la vigilanza, si spaventarono all'apparizione fantastica, mormorando come una specie di scongiuro: uno di essi fattosi coraggio, minacciò di sparare, ma i fantasmi urlarono delle minacce infernali anche potevano liberamente e rapidamente scomparire sottraendosi ad ogni ricerca.

Sciangai devastata
da una terribile inondazione

Sciangai, 2 ottobre.

Sciangai e i dintorni della città sono stati devastati da una delle più terribili inondazioni che hanno avuto luogo da tanti anni a questa parte. Un uragano e piogge torrenziali, durate più di ventiquattro ore, hanno completamente allagato in qualche ora la città. Gli affari sono quasi completamente fermi. Tutti i grandi magazzini, inondati, sono chiusi, come pure le scuole. Il traffico e le comunicazioni sono sospese e centinaia di automobili private si scioano un passaggio nelle strade allagate. I pianterreno di tutte le case sono stati evacuati. Per il gran numero di incidenti occorsi, i militi del fuoco e i servizi d'ambulanza lavorano senza riposo, ma sono impotenti a fronteggiare l'immane lavoro. Il numero delle vittime non è ancora stato accertato.

(D. N. B.)

Imminente varo a Yokohama
d'una nuova nave da guerra

Tokio, 2 ottobre.

Il principe Fushimi, capo di Stato Maggiore della Marina, assisterà il 15 ottobre alla cerimonia del varo della nuova nave da guerra *Kusk 2°*, che avrà luogo a Yokohama. Sia la classe che le caratteristiche di questa unità sono tenute segrete.

Ripresa della posta aerea
sulla linea Locarno-Roma

Berna, 2 ottobre.

E' annunziato ufficialmente che le aviolinee elvetiche riprenderanno il 14 ottobre il servizio postale sulle linee Locarno-Roma e Locarno-Barcellona.

Licenza illimitata
agli insegnanti sopra i 32 anni

Roma, 2 ottobre.

Il Ministero della Guerra è venuto nella determinazione, in vista delle particolari esigenze della scuola, di collocare in licenza straordinaria illimitata senza assegni tutti gli insegnanti di ruolo universitari e delle scuole ed istituti di istruzione media e di istruzione classica che hanno compiuto il 32° anno di età. Allo scopo di agevolare il compito dei comandi interessati, i rettori delle Università, i direttori degli Istituti superiori ed i capi delle scuole avranno cura di far pervenire ai propri dipendenti professori aiuti ed assistenti universitari di ruolo e professori di ruolo degli altri ordini di scuole, un certificato comprovante il ruolo di appartenenza e l'istituto nel quale i predetti insegnano.

L'imposta di consumo
e le cancellate antarchiche

Roma, 2 ottobre.

Il Ministero delle Finanze ha inviato alle Prefetture una circolare in cui risponde al quesito se siano da assoggettare all'imposta di consumo i materiali impiegati per la sostituzione delle cancellate di ferro.

Premesso che la rimozione di dette cancellate costituisce da disposizioni di carattere obbligatorio, si osserva che l'impiego di altri materiali in sostituzione delle cancellate medesime, non va considerato quale notevole rifacimento di edifici esistenti, non trattandosi di opere di innovazione o di modifica, ai sensi dell'art. 34, penultimo comma, del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, per le quali soltanto sarebbe giustificato — e nei limiti ivi indicati — il pagamento della imposta da liquidarsi secondo il successivo articolo 35 lett. C.

Trattasi invece di opere che, per la loro particolare natura, in quanto appunto concernono la sostituzione di elementi costruttivi già esistenti, non da comprendere fra le riparazioni eccedenti quelle ordinarie previste dall'art. 1604 del Codice Civile, per le quali l'imposta viene corrisposta in via di abbonamento obbligatorio mediante il contributo annuo di cui all'articolo 37 del Regolamento succitato.

Non occorre, pertanto, che sia fatto luogo a denunzia di sorta da parte dei contribuenti, nè ad appositi accertamenti da parte degli uffici nei riguardi delle opere pertinenti alla sostituzione delle cancellate di ferro.

Cattura d'un pesce «luna»
di mezzo quintale

Savona, 2 ottobre.

Una pesca strana e abbondante ha fatto il marinaio pescatore Antonio Parodi il quale era partito per l'alto mare ed aveva gettato le sue reti a circa tre miglia dalla costa. Quando coi suoi uomini di scorta si era recato per ritirare le reti che aveva lasciato per un giorno e una notte al largo, sentì che qualche cosa di straordinario doveva essergli capitato: la rete si mostrava pesantissima.

Tirata questa a bordo della barca, apparve subito un grosso cetaceo inattaso e rarissimo: era un « pesce luna », così chiamato perchè la testa è fatta a somiglianza di una luna con due occhi grossi e larghi che danno l'idea della luna ch'è in cielo. Portato a terra, il grosso cetaceo è risultato del peso di più che mezzo quintale, il che non era mai capitato da molti anni su questa riviera. Il pesce luna è commestibile, ma tuttavia esso sarà invece conservato, nella sua costruzione interna, per un museo ittiologico trattandosi di un esemplare raro e difficile a ritrovarsi, e per intanto è stato esposto in un negozio perchè il pubblico potesse averne visione, destando la generale curiosità.

Salumi guasti
Tre donne e due ragazzetti all'ospedale di Como

Como, 2 ottobre.

Sono state trasportate al nostro ospedale con gravi sintomi di avvelenamento, sette persone: la quarantacinquenne Ernesta Ruconi maritata Roncoroni, i suoi due figli Egidio di 16 anni, e Angelo, di 14 anni, la quarantaduenne Enrica Bellasio, in di lei sorella Candida di 39 anni ed i loro nipoti Ida e Rosangela Bellasio, rispettivamente di 7 e 15 anni, tutti residenti a Luisago Particheito, i quali dalle cure dei medici sono stati posti fuori pericolo. Costoro ritengono di essere rimasti avvelenati in seguito all'ingestione di salamini di carne suina acquistata presso una macelleria del loro paese. I carabinieri hanno sequestrato di tali salamini in casa della Bellasio e della Roncoroni, nonchè nel negozio incriminato, allo scopo di farli analizzare.

Mascherato e armato
ruba in una tabaccheria

Trieste, 2 ottobre.

La signora Maria Santel, proprietaria di una rivendita di tabacchi, stava chiacchierando con una signorina verso l'ora di chiusura, quando, improvvisamente, si è spalancata la porta ed è entrato un uomo mascherato con la rivoltella in pugno. Avvicinatosi al banco il malvivente ha puntato l'arma contro la Santel intimandole di consegnargli tutto il danaro del cassetto. Dopo un primo momento di paura, l'amica della Santel tentava di raggiungere l'uscita per dare l'allarme, ma lo sconosciuto l'ha fermata facendole indietreggiare oltre il banco; indi, sempre con la rivoltella in pugno, ha aperto il cassetto dal quale ha tratto circa trecento lire, e si è allontanato sempre minacciando le donne.

« Dio mio, cammino! »
Suora che riacquista a Loreto l'uso degli arti inferiori

Roma, 2 ottobre.

Un treno bianco con 101 malati dopo tre giorni di sosta a Loreto è tornato a Roma, e fra i reduci vi è stato chi ha ricevuto la grazia: una monaca appartenente alla Congregazione « Sorelle della Divina Provvidenza », suor Santina, al secolo Adalgisa Vincenzoni, nata a Montefiascone nel 1911.

Essa ha narrato di essere stata affetta da tre anni da una gravissima forma di coxite tubercolare alla gamba sinistra. Vane si erano dimostrate le continue cure prodigatele. Il primario dell'Ospedale del Littorio l'aveva recentemente dichiarata inguaribile: da venti giorni le era stata tolta la ingessatura e la povera suora era costretta a restare sempre seduta, con la gamba tesa in preda a continui dolori, prodotti dalle lesioni tubercolari che aveva al femore.

« Durante i tre giorni di permanenza a Loreto — ha narrato la suora — nulla ha avvertito. Alla partenza da Loreto fui deposta su di un sedile ed attesi che il treno si muovesse. Ad un tratto, attratta dai rumori fatti da altri malati che venivano fatti salire sul treno, inconsciamente mi alzai e mi avvicinai al finestrino. Lì per lì non feci caso a tale novità, ma poi, impressionata, mi appoggiai ad un'altra malata, dicendole: « Dio mio, cammino!... Posso poggiare il piede per terra! ». Nel contempo sentii un grande calore per tutto il corpo e mi parve di avere. Poi sopravvenne in me un benessere che non posso spiegare. La notizia della mia improvvisa guarigione si diffuse rapidamente e fu necessario isolarmi in uno scompartimento per sottrarmi alle dimostrazioni dei miei compagni di viaggio.

« I due medici del pellegrinaggio mi visitarono e furono concordi nel riscontrare in portentosa guarigione. All'arrivo a Roma sono disceso dal treno senza alcun aiuto e so raggiunto la casa di via Galvani fra lo sbalordimento delle suore, le quali avevano per me predisposto adeguati mezzi di trasporto ».

Suor Santina ha due fratelli in zona di guerra: uno di essi, mutilato di una mano nella recente azione di Sidi El Barrani, trovasi in un ospedale dell'Africa settentrionale.

L'ebreo Vitale di Napoli al confino per 5 anni

Napoli, 2 ottobre.

La Commissione provinciale per il confino, accogliendo le proposte del Questore, ha assegnato al confino per la durata di 5 anni l'ebreo Eugenio Vitale, le cui gesta illustrammo in occasione del suo arresto, avvenuto tempo fa in seguito alle sue malefatte. Questa è la prima parte dell'affare Vitale; è ora in atto l'indagine d'indole finanziaria per il resto di sottrazione di valori alle Stato.

Il rinvenimento del commerciante
annegato nel lago di Viverone

Vercelli, 2 ottobre.

Il pescatore Silvio Archetti ha ripescato nel lago di Viverone i resti mortali del commerciante Antonio Aghetti, da Cossato, che vi era miseramente annegato lo scorso luglio, mentre tentava di attraversare il lago a nuoto. Come è noto, la famiglia aveva, dopo la sciagura, fatto venire da Genova due palombari, che avevano scandagliato invano il lago. Il cadavere era ben conservato.

CRONACA

Truffa valutaria
di tre milioni
perpetrata da una ditta di Torino

Il reato scoperto dalla Polizia Tributaria - Il sequestro a Genova di 16 tonn. di gomma

Ci telefonano da Genova:

Recentemente è stata eseguita dal locale nucleo di Polizia Tributaria della Regia Guardia di Finanza una serie di investigazioni e di accertamenti che hanno portato alla scoperta e alla denuncia di una rilevante truffa valutaria perpetrata da una ditta di Torino di tale Miller Francesco. Tale azienda, attraverso le dichiarazioni doganali alterate i prezzi di merce importata nel Regno autorizzando all'estero disponibilità valutarie non denunciate e non cedute all'Istituto dei Cambi con l'estero. Attraverso azioni di servizio eseguite in Genova e in Torino di concerto con quel nucleo di Polizia Tributaria sono state scoperte operazioni valutarie abusive per un ammontare di circa tre milioni.

A Genova sono state sequestrate sedici tonnellate di gomma che sono state messe a disposizione del Sottosegretariato alle Fabbricazioni di Guerra. Il principale responsabile è stato denunciato al Tribunale speciale per la difesa dello Stato e al Ministero degli Scambi e Valute.

Muore per la strada

Ieri il macchinista ferroviario Giuseppe Laudino fu Secondo, abitante in corso Vercelli 48, mentre transitava a piedi in via Aosta, veniva colto da grave malore e si accasciava al suolo, esanime. Il povero vecchio veniva soccorso dai passanti, ma invano. Poco dopo, infatti, il medico municipale, recatosi sul posto, ne constatava la morte dovuta a paralisi cardiaca. Dopo le formalità di legge, la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il diritto esclusivo anche circa di questi come del giornale è dell'autore, la base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL PATTO TRIPARTITO

La risposta del Mikado al Re Imperatore

L'ambasciatore nipponico a Roma ripete gli scopi fondamentali cui l'accordo mira

Roma, 2 ottobre.

L'Imperatore del Giappone ha così risposto al telegramma che la Maestà del Re Imperatore gli ha fatto pervenire in occasione della firma del Patto tripartito:

« Mi è particolarmente gradito esprimervi, Maestà, la mia viva soddisfazione per la conclusione del Patto tripartito. Il Giappone, l'Italia e la Germania si sforzano d'instaurare un ordine nuovo sulla base della giustizia e tengo ad assicurarvi in questa occasione che noi non risparmieremo alcuno sforzo per il ristabilimento della pace universale ».

Interrogato da un giornale romano, l'Ambasciatore del Giappone a Roma, eccellenza Amau, così si è espresso circa la portata del Patto tripartito:

« Dopo quanto è stato ufficialmente dichiarato a Roma, a Berlino ed a Tokio, da parte italiana, tedesca e giapponese, è superfluo aggiungere altro. L'importanza dell'Accordo a tre è stata universalmente riconosciuta. Ad ogni modo può essere utile ripetere che gli scopi del Patto sono fondamentalmente due:

1) Stabilire un ordine nuovo nel mondo.

2) Assicurare una pace non effimera, duratura.

« Il Giappone ha costantemente cercato di dare un assetto nuovo alle cose d'Asia; si è sforzato di realizzare una pace permanente nell'Asia Orientale. D'altra parte l'Italia e la Germania hanno mirato e mirano a riorganizzare questa parte del mondo sotto i segni di una pace stabile. Noi tre, dunque, abbiamo scopi comuni. Questo fatto ha nel modo più naturale condotto alla firma del Patto di Berlino ».

In relazione a quanto stabilito nel Patto di alleanza tra l'Italia, la Germania ed il Giappone, si è già iniziato il lavoro di preparazione delle commissioni tecniche miste, che hanno il compito di concretare le misure di applicazione del Patto nel campo politico, economico e militare. Tali misure saranno predisposte in modo che in caso di aggressione di una terza potenza il Patto di alleanza entri immediatamente ed automaticamente in azione.